ARCHIVIO STORICO

ANNO XLIX — TORINO, *Venerdì 31 Dicembre 1915* — MATTINO — NUM. 362

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Prefisso dell'annata 0,10; annate arretrate 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in [redacted]

Indirizzarsi esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali

Due cacciatorpediniere austriaci affondati dalle nostre navi nelle acque di Durazzo

Un velivolo austriaco abbattuto

ROMA, 30 (ufficiale).

Ieri mattina un esploratore e cinque cacciatorpediniere nemici presentatisi davanti a Durazzo per bombardarlo, vi hanno arrecato danni insignificanti.

Attaccati da navi nostre e da alleate in crociera, i cacciatorpediniere austro-ungarici "Triglav" e "Lika" furono affondati. Di questo ultimo i superstiti dell'equipaggio furono fatti prigionieri.

Anche un velivolo nemico fu abbattuto da un nostro cacciatorpediniere.

Le nostre navi sono tutte rientrate incolumi.

(Stefani).

Il bollettino nella sua consueta laconicità annunzia agli italiani una importante azione della nostra marina.

L'affondamento di due cacciatorpediniere austriaci nelle acque di Durazzo, oltre al valore militare del fatto in se stesso, ha una grande significazione politica assai più che non afferma, colla forza delle armi, la nostra indiscutibile volontà di dominio nelle acque del mare nostro. Sul compito della nostra armata, per tanta parte ignorato dal pubblico (ed in bene che rimanesse), furono scritte molte cose; fu chiarito come e quanto importante fosse l'azione di sorveglianza e di approccio delle nostre navi; azione oscura, paziente, tenace, continua, di tutti i giorni, di tutte le notti, di tutte le ore, che richiede nervi di acciaio e anime forti e deliberate. Già durante la guerra di Libia, la Marina d'Italia aveva compiuto gesta, che le avevano conquistato l'ammirazione universale e particolarmente quella delle nazioni marinare. Si può dire che, nelle crociere, negli sbarchi, nei bombardamenti, la marina italiana si rivelò una fra le più audaci, fra le più aggueerrite marine del mondo. Da sette mesi ha ripreso il suo compito e lo va eseguendo con una tenacia e un valore, di cui soltanto più tardi potremo avere intera conoscenza.

Oggi intanto siamo lieti e orgogliosi della brillante azione compiuta nell'Adriatico. Essa è preludio e buon augurio ad un tempo. Le navi d'Italia non vanno a cercare nelle fonde dei porti piccoli velieri indifesi, per affondarli, non si accaniscono contro i piroscafi postali recanti a bordo pacifici cittadini, non colano a picco navi commerciali con donne e bambini: affrontano, in duello aperto e generoso, gli armati da guerra nemici e li combattono vittoriosamente. Nello scenario navale di Durazzo, in quelle acque che hanno visto le galee trionfanti di Venezia, nuovamente si è affermato l'antico valore italico. Dalle Alpi, dall'Isonzo, dove hanno varcato l'antico confine, i soldati plaudono ai commilitoni del mare: da tutta Italia sorge una sola voce: onore ai marinai italiani!

***

Il *Triglav* ed il *Lika* erano due cacciatorpediniere di recentissima costruzione (avendo avuti varati a Fiume fra il 1912 ed il 1913. Ambedue stazzavano 800 tonn. ciascuno e filavano dal 32 al 33 nodi all'ora. Il loro armamento era di due [illegible] Ognuno era lungo metri 81 e largo metri 7.8. Alla marina austro-ungarica appartenevano altri quattro cacciatorpediniere dello stesso tipo, e cioè l'*Orjen*, il *Tatra*, il *Balaton* ed il *Czepel*.

Assoluta tranquillità e pace nelle Colonie libiche ed eritree

Roma, 30. notte.

La situazione in Libia, secondo notizie attinte dall'Agenzia Nazionale a fonte competente è pienamente rassicurante. Nelle città costiere della Libia indigeni ed europei vivono la loro solita vita tranquilla che attualmente non è turbata da alcun avvenimento degno di importanza. Naturalmente non si esclude che, di tanto in tanto, si abbiano degli scontri e dei colpi di fucile con bande di predoni che cercano di molestare le tribù a noi soggette, ora intente alla coltivazione dei campi. Tuttavia si tratta di casi accidentali e che non possono turbare in nulla la vita della colonia, dove gli unici fatti che destino discussioni sono le notizie della guerra europea. Quanto all'Eritrea, la situazione si può così riassumere: tranquillità, serenità, vita normale, intensa curiosità per gli avvenimenti che si svolgono in Occidente. Ora si diffondono anche a Massaua le notizie dell'imminente attacco turco-tedesco al canale di Suez, ma lasciano un po' scettico il mondo metropolitano e indigeno.

La notevole importanza della vittoriosa azione

Roma, 31, notte.

Il Re ha telegrafato al Duca degli Abruzzi, comandante le forze navali riunite e al ministro della Marina, le proprie felicitazioni per la brillante operazione compiuta dalla flotta italiana in unione a navi della flotta alleata, nel basso Adriatico. Il ministro della Marina, ammiraglio Corsi, ha comunicato ai ministri, mentre erano riuniti a Consiglio, i particolari dell'affondamento compiuto a Durazzo, di due cacciatorpediniere austriaci ed ha ricevuto dai colleghi le congratulazioni per la marina italiana.

La lieta impressione prodotta dal sommario annunzio del successo ottenuto dalle navi alleate è, a giudizio dei tecnici, pienamente giustificata. Si tratta infatti di una operazione di notevole importanza, tanto dal punto di vista materiale come dal punto di vista dell'effetto morale. La flotta nemica perde infatti, in seguito al combattimento di ieri, due cacciatorpediniere che contavano tra le maggiori del naviglio austriaco. I «destroyer» del tipo «Tatra» sono modernissimi e velocissimi: furono costruiti tutti nell'arsenale di Fiume, fra il 1912 e il 1913. Caratteristico di questo ultimo tipo di silurianti sono: dislocamento (cioè stazza) 800, velocità 32-33 nodi; armamento due cannoni da 100 e sei da 70; due tubi lanciasiluri; potenza motrice 17.000 cavalli a turbina. Questi cacciatorpediniere hanno una lunghezza di metri 81 e una larghezza di metri 7-8. Il gruppo si componeva della «Triglav», «Lika», «Balaton», «Czepel», «Orjen» e «Tatra».

Le perdite austriache sono inoltre aumentate di un velivolo, che è il sesto apparecchio distrutto durante la campagna. Ma l'operazione di ieri ha importanza ben maggiore dal punto di vista morale. E' la prima volta che la flotta italiana viene ad incontrarsi con unità navali austriache e il successo ha ottenuto brillantemente arriso alle flotte alleate, le cui unità sono rientrate tutte incolumi. La flotta austriaca aveva nei giorni scorsi avventurato il proprio naviglio leggero per distruggere i velieri incaricati del servizi di rifornimento attraverso l'Adriatico delle nostre truppe sbarcate in Albania. Ieri la flotta nemica tentò una più vasta operazione. Supponendo che Durazzo fosse la base dei nostri rifornimenti e calcolando sul fatto che Durazzo non è fortificata, una squadra austriaca è uscita dalla propria base di Cattaro ed ha bombardato la relativamente vicina Durazzo. Fra le unità austriache dovevano mancare le più grandi navi, perchè il bombardamento produsse danni insignificanti. Le unità austriache contavano di riparare subito dopo nella base navale donde erano partite, ma furono sorpreso dalle navi alleate in crociera, e, mentre le maggiori unità si ponevano in salvo, due cacciatorpediniere venivano affondati. Questa la genesi e lo svolgimento del combattimento di ieri.

Esso, come dicevo, ha importanza notevole dal punto di vista morale, per le seguenti ragioni. L'esito del combattimento dimostra che la polizia dell'Adriatico è mantenuta con efficacia dalla flotta alleata. In secondo luogo, la prevalenza ottenuta sul nemico prova che appena la flotta austriaca esce dal suo rifugio, oppure abbandona le insidie dei sottomarini, viene affrontata con successo dalle nostre navi, i cui equipaggi sono in condizioni di cimentarsi col nemico. Inoltre, l'operazione di ieri ha risultato come la flotta austriaca si trovi nell'impossibilità di ostacolare la nostra azione nel basso Adriatico, interrompendo, come vorrebbe, le nostre comunicazioni colla costa albanese. In fine, il successo di ieri ci gioverà certamente presso le popolazioni della costa albanese presso le quali l'Austria s'era vantata, sino alla vigilia del nostro trasporto di truppe in Albania, di tenere il dominio dell'Adriatico. Tutto ciò senza contare i vantaggi morali che deriveranno allo spirito dei nostri equipaggi che si vedevano così rinnovarsi costretti unicamente a un paziente, tenace, silenzioso lavoro di vigilanza che non permetteva al paese di apprezzare nel suo giusto valore l'opera della marina. Per tutte queste considerazioni i tecnici attribuiscono all'operazione, in apparenza modesta, di ieri, una portata notevole.

B.

Per la riabilitazione ai militari

Roma, 30, notte.

Nel penultimo Consiglio dei ministri vennero deliberati nuovi provvedimenti a favore dei militari, i quali abbiano riportato per atti di valore molteplici attestazioni, quali medaglie di valore o promozioni per merito di guerra. Come è noto, con un precedente decreto fu concessa la riabilitazione ai militari che si fossero distinti per atti di valore sul campo. La riabilitazione però era prevista e concessa soltanto nei limiti della legge penale vigente, la quale fissa condizioni troppo rigorose per conseguire tale beneficio. Colle nuove disposizioni si attenua sensibilmente il rigore delle condizioni richieste dalla legge di modo che i militari che hanno compiuto atti di valore possano ottenere la riabilitazione anche se, secondo la legge penale comune, non avrebbero potuto conseguirla.

Il comunicato Cadorna

(Bollettino N. 218)

Comando Supremo, 30 dicembre 1915.

In valle Lagarina gruppi di fanteria nemica attaccarono ripetutamente nostri reparti nei pressi di Castello Dante (a sud di Roverato), ma furono costantemente respinti, lasciando nelle nostre mani alcuni prigionieri.

Nella regione del Col di Lana un tentativo di attacco del nemico dal Settsass e dal Cherz è stato paralizzato dal nostro fuoco di artiglieria e di fanteria.

Firmato: CADORNA.

La costituzione del Consorzio pel Prestito

Impegno per mezzo miliardo

Roma, 30. notte.

Ieri mercoledì si è costituito il Consorzio finanziario bancario, che, a tenore del R. decreto 22 corr., dovrà cooperare, sotto la presidenza del direttore generale della Banca d'Italia, all'emissione ed al collocamento del prestito di guerra 5 %. Il Consorzio comprende gli Istituti di emissione, la Cassa di risparmio delle provincie lombarde e le Casse di risparmio appartenenti all'associazione fra le Casse di risparmio italiane, le Opere pie di San Paolo in Torino, il Monte dei Paschi di Siena, i maggiori istituti di credito italiani, numerose banche popolari e cooperative e alcune ditte bancarie di primo ordine. Il Consorzio medesimo si è impegnato per un concorso al prestito, che potrà elevarsi sino a mezzo miliardo di lire.

(Stefani)

Previsioni sull'attacco dei Bulgari contro le formidabili difese di Salonicco

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 30, sera.

Le notizie relative alla situazione dell'esercito serbo in ritirata verso l'Adriatico sono discordanti. Invece appare nettamente da tutti i dispacci dei corrispondenti da Salonicco che l'attacco diretto contro le posizioni degli alleati non potrà tardare. Gli attori principali ne sarebbero i bulgari ai quali la Grecia avrebbe definitivamente accordato sul suo territorio una libertà ristretta di manovra. I soldati di re Ferdinando sarebbero autorizzati ad attaccare le linee franco-inglesi sul fronte ma ogni operazione di fianco sarebbe loro vietata. Tutto è preparato per riceverli.

«I lavori di fortificazione — telegrafa il corrispondente del Journal — sono divenuti formidabili, abbiamo ricevuto schiacciatori rinforzi di artiglieria. Quando giungeranno i pochi effettivi, che sono ancora indispensabili e che speriamo di vedere qui presto, il nostro fronte sarà inviolabile quali che siano il numero e il valore degli assalitori. Già siamo in condizione di fronteggiare efficacemente i primi colpi. La Germania lo sa e se pure ce se non trova il modo di precipitarsi contro noi senza ritardo, dovrà rinunciar alla speranza di buttarci in mare. Accadrebbe della vittoria tedesca in Oriente come delle altre sue vittorie immense: la vittoria di Stalfo che la Germania non riesce a spingere sino all'estremo delle sue speranze. Certo i tedeschi dovranno militari ad accumulare trincee di difesa per rintuzzare qualunque offensiva contro la linea Berlino-Costantinopoli sopplendo il trionfo agognato. Salonicco è lo stesso cimitero, dove dormono i sogni trionfali di Nancy, di Calais, di Parigi, di Pietroburgo, di Mosca. Se ci attaccano sarà meglio ancora perchè possa annunziarvi che con deboli rinforzi vinceremo e toglieremo loro ogni coglia di cantare la vittoria».

La notizia lanciata dai giornali germanofili di Salonicco, secondo cui truppe cavalieri austro-tedeschi sarebbero penetrati in territorio greco e giunti sino a Gimenzi, è smentita recisamente dal corrispondente dell'Echo de Paris. La frontiera greca è sempre occupata da pattuglie greche, che arrestano quotidianamente dieci o dodici disertori bulgari. La stessa corrispondente qualifica di assurda la notizia pubblicata da altri giornali di Salonicco che gli inglesi lasciano la città: si tratta soltanto dell'imbarco di alcuni uomini diretti ad occupare punti determinati a difesa di Salonicco e della penisola calcidica. Il generale Cogobitch, ministro della guerra di Serbia, ha dichiarato al corrispondente del Petit Journal che i serbi offriranno agli Alleati, tra due mesi, un esercito di centomila uomini completamente riordinato con un eccellente morale. Le strade sono divenute quasi impraticabili, il grosso dell'esercito bulgaro, lanciato alle calcagna dei serbi, avanza in mezzo a gravi difficoltà. D'altra parte si afferma che i serbi non potranno mantenersi più a lungo in Albania, dove operano cinquantamila austro-tedeschi. Gli Alleati fecero saltare, come è noto, la linea della ferrovia Kriostak-Gevgeli: questo impedisce ora ai tedeschi di trasportare la loro artiglieria pesante e prendere quindi l'offensiva sul fronte bulgarico.

Circa la limitazione imposta alle manovre bulgare dalla Grecia, i critici osservano che è perfettamente inutile avvertire i bulgari di non attaccare gli Alleati di fianco. Anche se fosse permesso dai greci, l'attacco bulgaro non potrebbe che essere frontale: ogni operazione sul fianco è loro assolutamente

Gli austro-tedeschi abbandonano l'impresa contro Salonicco?

Roma, 30, sera.

Il «Giornale d'Italia» ha da Atene: Si avverano movimenti di ritirata da parte degli austro-tedeschi dal confine macedone, senza riparare le strade ed i ponti distrutti dagli anglo-francesi. Questo è sintomo evidente di una sosta nelle operazioni in Macedonia e forse anche di rinuncia ad attaccare Salonicco, ormai fortificata saldamente da due linee. Certo è che da 6 giorni gli austro-tedeschi erano fermi ed oggi accennerebbero a retrocedere, mentre erano attesi all'urto definitivo nel campo trincerato di Salonicco. Non si comprende la vera ragione di questo mutamento. Taluni la attribuiscono alla preoccupazione degli Imperi centrali per il forte contingente di soldati raccolti a Salonicco dagli Alleati, con formidabile artiglieria; altri parlano di dissensi tra i tedeschi ed i bulgari; altri ancora credono che la Germania abbia deciso di arrestarsi e di fortificarsi nei Balcani, come in Francia ed in Russia per darsi ad un nuovo disegno che sarebbe un nuovo colpo di scena. Sia vera l'una o l'altra ipotesi, l'impresa balcanica rimarrebbe interrotta e la Germania non raggiungerebbe nei Balcani lo scopo finale cui non fu un raggiunto in Russia ed in Francia. Intanto, ogni ulteriore ritardo degli austro-tedeschi nell'avanzare consente agli anglo-francesi di vendere sempre più inespugnabile Salonicco, ove continuano gli sbarchi di nuove truppe degli Alleati.

Il generale Sarrail ha indirizzato alle truppe un ordine del giorno raccomandando il rispetto ed il cameratismo verso gli ufficiali ed i soldati greci. Continua l'esodo della popolazione civile austro-tedesca da Salonicco. E' pure giunto ad Atene un inviato speciale bulgaro con una missione segreta. La Camera greca si riaprirà con la discussione del progetto di riforma elettorale dei collegi uninominali.

Il Kaiser costretto in camera per un foruncolo benigno

Parigi, 30, notte.

Si ha da Amsterdam: Un dispaccio da Berlino dice: L'Imperatore soffre di un foruncolo benigno ed è obbligato a rimanere in camera. Continua però ad occuparsi delle operazioni sul fronte e loro assolutamente gli affari di Stato. (Stefani).

Gli austriaci attaccano il Lowcen dal mare e da terra

La forte resistenza montenegrina

Cettigne, 30, sera.

Un comunicato ufficiale del 27 dice:

Il nemico diresse senza risultato un violento fuoco di artiglieria contro le nostre posizioni sul fiume Tara e ci attaccò energicamente presso Lioubocia. Ma fu respinto con grandi perdite. In direzione di Berana abbiamo allargato il nostro ultimo successo occupando due altri villaggi fino a Koritz; facemmo 40 prigionieri. Sul fronte del Lowcen gli austriaci aprirono un fuoco di artiglieria dai loro forti e da parecchie unità della loro flotta contro Raskovagora, ove ci mantenemmo. Durante 15 ore gli avversari tirarono circa 2000 colpi di cannone di grosso calibro, lanciando nello stesso tempo vivi attacchi di fanteria che furono tutti respinti. Malgrado l'intensità del fuoco dell'artiglieria austriaca abbiamo avuto 2 morti e 2 feriti, ciò che dimostra la mediocrità del suo tiro.

Oltre 2000 austriaci morti e feriti nel combattimento di Lapovaiz

Cettigne, 30 sera (Ufficiale).

Il successo che riportammo il 28 corrente a Lapovaiz fu maggiore di quello annunciato. Infatti si ritrovarono all'ala destra del contingente che operava contro di noi, 500 cadaveri nemici, ma le perdite austriache si elevarono nel combattimento ad oltre 2000 fra morti e feriti. Re Nicola inviò le felicitazioni al generale Vassojevich, comandante la brigata montenegrina. Un aeroplano austriaco gettò, il 27 corrente, parecchie bombe su Podgoritza, uccidendo due prigionieri austriaci. (Stefani).

Alcuni particolari sulla vigorosa campagna dei montenegrini contro gli austriaci

(Servizio speciale della Stampa)

Ginevra, 30, sera.

Mandano da Bucarest alla *Tribune de Genève*: «La resistenza dei montenegrini è lungi dall'essere liquidata. Dal 24 dicembre i montenegrini hanno inflitto gravi perdite agli austriaci su tutto il fronte. Un recente comunicato del generale Kovess annuncia più di sette mila uomini fuori combattimento. Sulla frontiera dell'Erzegovina i montenegrini contrattaccano con vigore costringendo a lasciare un po' di tregua al nemico e causandogli ogni giorno centinaia di morti e di feriti. Nel Sangiaccato gli austriaci passano alla difensiva poichè i montenegrini sono riusciti a riorganizzare le loro truppe e, con la collaborazione dei serbi, continuano la lotta occupando buone posizioni sulle montagne. Essi hanno costretto gli austriaci ad indietreggiare su numerosi punti. L'artiglieria austriaca sopratutto soffre degli attacchi del nemico. I montenegrini hanno preso per sistema di avvicinarsi durante la notte alle batterie nemiche e di massacrare gli artiglieri con un vivo fuoco di fucileria. Ramentate le sentinelle austriache ritornano ai rispettivi accantonamenti, poichè i montenegrini le uccidono o le fanno prigioniere. In questi tre ultimi giorni i montenegrini sono riusciti a sloggiare il nemico dalle sue migliori posizioni nel Sangiaccato. Sul fronte bulgaro-montenegrino la calma regna da più di una settimana. Il rifornimento degli austro-ungheresi al Montenegro è entrato in una fase critica che li obbligherà forse alla ritirata. Le razioni dei soldati non sorpassano più i 500 grammi al giorno. L'intendenza militare non riceve neanche il quarto dei viveri necessari. La situazione è ancora più critica per le munizioni, poichè una buona quantità di queste si perdono per istrada».

Uno sbarco francese sulla costa dell'Asia Minore

Roma, 30, sera.

Il Giornale d'Italia ha da Atene, 29: «*Si afferma che ieri i francesi occuparono Castellorizzo, che si trova sulla costa dell'Asia Minore, a nord-ovest dell'isola di Cipro*».

I crediti per la guerra approvati dalla Sobranje bulgara

Zurigo, 30, sera.

Si ha da Sofia: La Sobranje ha approvato i crediti per la guerra per l'importo di 500 milioni ed un credito di 30 milioni per i sussidi alle famiglie dei soldati.

I deputati dei vari partiti si sono limitati a dichiarazioni generali: i socialisti contro il credito, i ritardatari avrebbero il fatto compiuto, i radicali ritenendo la necessità della concordia, i nazionali liberali e gli agrari in favore del credito.

Il ministro delle finanze ha ringraziato a nome del Governo e la sessione è stata aggiornata al 25 gennaio. (Stefani).

I socialisti francesi sono per la guerra

finchè il territorio nazionale non sarà libero

Hervé espulso dal Partito

Parigi, 30, sera.

Ieri sera è terminato il congresso nazionale dei socialisti francesi con l'approvazione di una lunga mozione favorevole alla continuazione della guerra fino a che il territorio nazionale non sarà liberato dall'oppressore. La mozione, che era stata proposta dall'on. Renaudel, ottenne i voti di 2804 mandati contro una quarantina dati ad una mozione proposta dall'on. Bourderon contraria alla guerra. Eccovi i principali passi, che sono assai commentati in tutti i circoli politici della capitale:

Il partito socialista entrato, insieme a tutta la Francia, in guerra sotto il colpo della più brutale aggressione, per far opera di difesa nazionale, mondo da qualsiasi mira di conquista e di annessione, rimarrà nella guerra finchè il territorio nazionale non sarà stato liberato e finchè non sarà stato spezzato il tentativo di egemonia, di cui l'aggressione tedesca fu la prova e finchè non siano state assicurate le condizioni di una pace durevole. Niuna pace duratura senza che siano restaurate nella loro indipendenza economica e politica le piccole nazioni martirizzate, di cui una sola l'attacco dell'Austria dopo aver accettato quasi tutte le condizioni di un *ultimatum* fatto a proposito per umiliarla e per provocare la guerra quantunque essa avesse chiesto sulle restanti questioni l'arbitrato, e l'altra fu devastata per essersi rifiutata di lasciar violare un trattato internazionale che tutte le grandi nazioni garantivano.

Tanto il Belgio quanto la Serbia debbono ambedue risorgere dalle rovine. Nessuna pace durevole finchè le popolazioni [illegible] dell'Europa non abbiano riacquistato la libera disposizione di sè e senza che sia ristabilito fra la Francia e l'Alsazia-Lorena, il come del diritto, che il tempo non ha prescritto, il [illegible] che soltanto la brutalità della forza strappò nel 1871 malgrado le proteste socialiste di Bebel e di Liebknecht in nome della nazione tedesca. Ristabilito questo diritto, la Francia sarà mostrarsi giusta e previdente, chiedendo all'Alsazia-Lorena stessa di affermare solennemente, come i suoi rappresentanti fecero all'Assemblea di Bordeaux, in suo volontà di appartenere alla comunità francese.

Continuando, la mozione rinnega la politica di annessione e di conquista affermando che il partito socialista francese si attiene strettamente al principio di nazionalità e critica la politica della Germania dicendo:

«La pace vittoriosa, che verrà dietro alla guerra, dovrà imporre l'obbligo degli arbitrati e il rispetto [illegible] firme e colore che proclamarono con parole ed atti in tutta la condotta della guerra che i trattati internazionali sono pezzi di carta e che necessità non conosce legge, e derisero il diritto delle genti. Il Partito socialista proclama di volere la distruzione del militarismo prussiano, ma non la distruzione stessa della Germania, che sarebbe nuovamente condotta attraverso il tempo a ricostituire la sua unità col ferro e col sangue, nè la distruzione economica, che, opprimendo, a dispetto di ogni diritto, la popolazione stragrande, la getterebbe nella suprema esasperazione della disperazione; ma il militarismo prussiano, che è, fra tutti i militarismi, il più pericoloso per la sicurezza del mondo. Per il ritorno della stessa Germania ad uno sviluppo di pacifico progresso, ridurre il militarismo prussiano ad accettare la procedura del diritto significa obbligarlo a distruggersi da sè medesimo, rinnegando la sua ragione d'essere. Così la guerra del 1914 potrà essere l'ultima guerra».

La mozione raccomanda poi al popolo tedesco di fondare la vita politica della nazione sul suffragio universale e sulla responsabilità del Governo dinanzi alla sovranità popolare e non dinanzi al solo Kaiser. La ripresa delle relazioni con la sezione tedesca potrà essere considerata soltanto quando questa con atti decisivi ripudierà l'imperialismo e la politica di conquista e di violazione del diritto internazionale. Il partito socialista francese spera che la minoranza oppositrice socialista tedesca salverà l'onore del socialismo e preparerà la rinnovazione del popolo tedesco.

Il congresso dichiara di aderire alle parole di Asquith alla Camera dei Comuni, circa la pace non separata, e termina raccomandando l'unione del partito.

La Libre Parole afferma che Gustavo Hervé è stato espulso dal Partito socialista.

La mozione del Congresso socialista è commentata separatamente dal *Petit Parisien* per la concessione fatta alla minoranza pacifista con l'ammissione della possibilità di un *referendum* per l'annessione dell'Alsazia-Lorena. Il giornale ritiene che «è assurdo pensare ad un plebiscito a cui dovrebbero essere ammessi i tedeschi abitanti l'Alsazia-Lorena stessa.

«Importa — scrive — che l'equivoco sia presto dissipato per sollievo della coscienza francese».

Il *Figaro* osserva che «la dottrina socialista riceve sempre affermazione d'un piano di distruzione del militarismo prussiano; ma conta ingenuamente per questo sul disegno sul concorso del socialismo tedesco. Tutto permette di sperare che l'esercito francese porterà alla distruzione del militarismo prussiano un concorso ben più efficace».

La *Libre Parole* nota che la prolissità e l'estrema umana prova quanto lavoro occorse per farvi aderire uomini di tendenze opposte, rendendo montoni i lupi disposti a divorarsi; e soggiunge: «La lettura di certi brani spiega le proteste sorte da vari punti del Congresso al momento stesso in cui si poteva credere che tutto era finito. La stanchezza di congressisti la vinse».

Episodii della tragedia serba
rievocati da una gentildonna
profuga a Roma

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 30, sera.

I profughi serbi ospiti di Roma

In questi giorni a Roma, dopo l'arrivo del principe Alessio Karageorgevic, si trovano pure molti serbi a gruppi, isolati o con famiglia. Ecco qualche nome di alcuni cittadini serbi che Roma ospita: il dott. Jovan Tomich, direttore della Biblioteca nazionale di Belgrado con la sua gentile figliuola la signorina Nadejda; il dott. Rodolfi Cerach; il dott. Frank Raviocz; il signor Bogosar-Boucek; il signor Lymljka Raschovich, direttore alla Regia di Belgrado; l'ing. Savtchitch; la ministre Darinka Milicic, Helena Giuzina, il signor Paolo Jovanowitch; il signor Jovan Dimitrevovitch; il giornalista Ivan Joucovitch di Belgrado; Parv. Voja Nicolitch di Nisch; il noto commerciante di Belgrado signor Svetislaw Ciobanovic; Nicola Voyvodic di Uprla, e degli altri, fra i quali gli ufficiali dell'esercito serbo, soldati, sacerdoti, professionisti. Questi nostri ospiti si sono sparpagliati nei diversi alberghi di Roma con i loro pochi bagagli e con quel poco di denaro che hanno potuto raggranellare prima di partire.

Fra i profughi vi è anche la signora Maria Rougitch di Belgrado, moglie del pittore dell'Accademia di Venezia, una donna che alle qualità affettuose di madre accoppia l'eroismo delle donne spartane. La signora Rougitch ha sostenuto un lungo e doloroso viaggio insieme agli altri compagni di avventura, percorrendo l'Albania ed il Montenegro, ora a piedi, ora a cavallo, accompagnata dalla sua devota e fedele cameriera Anna Peric, che recava sulle braccia il piccolo Slobodan (in italiano «Libero»), figlio della signora Maria, che seppe con grande coraggio sopportare il calvario e le torture per un mese e mezzo attraverso monti, vallate, compagne fino al suo imbarco per l'Italia. In alcuni momenti in presa dallo sconforto e dal pianto, non potendo dar da mangiare un pezzetto di pane al suo biondo slobodino: «Io avrei pagato cento corone — ella ha detto — per un cartoccio di pan nero e se mi avessero domandato la vita non avrei esitato un minuto!...»

"E' orribile quello che ci è accaduto!,,

La signora Maria Rougitch si è intrattenuta gentilmente a conversare con noi in un salottino dell'*Hôtel National*, dove ho preso alloggio. Alla prima domanda sullo svanimento penoso, la gentildonna serba rispose con accento triste: «E' orribile quel che è accaduto a noi! Ma resisteremo fino all'ultimo momento, e ci prepareremo, più forti di prima, per la rivincita! Viva la nostra Serbia! Trionferà sicuramente la giustizia e vinceremo! Ogni partenza dobbiamo raccoglierci in silenzio, rafforzarci e attendere il momento opportuno per lottare nuovamente per la vittoria finale».

La cortese e colta signora ha voluto inoltre raccontarci episodi a cui ha assistito in questi ultimi tempi. Alle 12.10 dell'11 ottobre, bulgari entrarono a Vranja. Riammenterò sempre — essa dice — il tragico, angoscioso momento del loro ingresso nella nostra bella città. La occuparono, si può dire, in un baleno, approfittando che in piazza era sguarnita di truppa.

«Poco dopo mezzogiorno udimmo alcuni rombi di cannone e come degli scoppi di bombe. Pensammo subito agli aeroplani che bombardassero la città. Tutti si affacciarono alle finestre e ai balconi con una curiosità paurosa. Ma nel cielo non si scorgeva nulla, mentre i colpi seguitavano a rimbombare con una eco sinistra. Ci guardavamo in faccia, pallidi con visibile, ci interrogavamo stupefatti. I nostri gendarmi a cavallo percorrendo le vie e le piazze, gridavano a voce alta l'arrivo dei bulgari nella città. Alle 12.30, le prime truppe bulgare occupavano la piazza principale dalla parte di Ristovac (un villaggio a pochi minuti da Vranja), dove si trovava un forte reparto di fanteria bulgara.

«Alle nove vie e nelle piazze di Vranja brulicava il nemico. Due o tre nostri concittadini più arditi, che protestarono contro la violenza occupazione, furono fucilati. Le cannonate si succedevano di minuto in minuto. In una mattinata vicina alla città i serbi avevano ingaggiato una battaglia con i bulgari. Si udiva benissimo il crepito della fucileria. I cittadini compresero che ormai ogni resistenza sarebbe stata inutile e dannosa.

Esercitati, infuriati, ci rifugiammo nell'interno delle case, attendendo di prendere quella decisione che il caso richiedesse.

Un sanzaro salì le scale di casa mia chiedendo di uno inquilino, il profetto di Vranja: i bulgari volevano immediatamente vederlo e parlargli. Egli, invece, si trovava a Leskovac, dove io mi recai nel pomeriggio con la scusa di andarlo a cercare. Condussi meco la governante ed il mio piccino.

La prepotenza bulgara

«Alle sette il comandante bulgaro e gli ufficiali del suo Stato maggiore imposero al proprietario di una palazzina dove avevano preso alloggio, un succulento pranzo; qualora il menu non fosse stato ricco di loro gusto, anzi, di loro pieno soddisfacimento, sarebbe stata tolta la luce elettrica alla casa. La scelta dei vini fu difficilissima. Gli ufficiali mandavano di tradurre la corvée alla centrale elettrica, affinchè tutte le case della città e quelle vicine rimanessero al buio e gli abitanti sapessero così che il vino loro ufficio era scadente. Le migliori e le più vecchie bottiglie delle cantine signorili figurarono al banchetto degli invasori.

«Molte famiglie cercarono scampo nella fuga; le massarie che si poterono salvare furono ben poche. Dopo lunghi e terribili giorni di peregrinazione — il giorno camminando, la notte riposandoci sulla terra e talvolta, con grande lusso, su un poco di paglia in qualche casolare di campagna, soffrendo tutte le pene orribili della fame, della sete, ecc. — giungemmo a San Giovanni di Medua, dove ci imbarcammo per l'Italia. E l'odiato vostro e nostro nemico, l'Austria, ci perseguitò fino a quel momento. Partì prima un vapore, il *Po*, scortato da alcune torpediniere italiane con a bordo 350 profughi e della merce. La stessa cosa ed i bambini vennero imbarcati su un piroscafo della Croce Rossa inglese, in seguito eravamo donne e fanciulli. Ebbene — orribile a credersi — due aeroplani austriaci ci fecero la caccia lanciando anche bombe per ucciderci. Si udivano — orribile a udirsi — pianti dei fanciulli spaventati. Ma Dio ci ha voluti... ».

La povera signora non potè continuare perchè vinta dall'emozione.

In Francia e in Russia

Nuovi successi dell'artiglieria francese

Nelle operazioni dell'Hartmannswillerkopf i tedeschi hanno avuto 1663 prigionieri.

Parigi, 29, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«*Nel Belgio e nell'Artois l'artiglieria si è, durante la giornata, mostrata attiva da una parte e dall'altra. A nord dell'Aisne abbiamo distrutto col nostro tiro un riparo delle mitragliatrici ed abbiamo disperso lavoratori al ritorno a Ville-aux-Bois.*

«*Nella Argonne abbiamo fatto esplodere due mine verso la quota 285 a nord della «Fille morte»; un piccolo posto tedesco è saltato in aria. Sugli Hauts-de-Meuse la nostra artiglieria ha tirato contro una batteria tedesca che è stata individuata al posto di Warmont, a nord-est di Saint Mihiel, e il suo tiro ha dato, secondo constatazioni fatte dai nostri aviatori, i migliori risultati.*

«*Nei Vosgi cannoneggiamento abbastanza vivo su vari punti del settore e specialmente fra La Fèche e Thur; qui è stato violentissimo.*

«*Nella regione dell'Hartmannswillerkopf, malgrado i violenti contrattacchi nemici, la nostra azione ieri impegnata ci ha fatto fare passi della giornata padroni di una serie di opere tedesche stabilite tra Reinfelsen e Hirtzstein, che si aggiungono alle trincee già perdute dal nemico. Il numero dei tedeschi caduti nelle nostre mani da ieri si eleva a 500. Il totale dei prigionieri validi fatti dal principio di queste operazioni è attualmente di 1663.*

«Secondo unanimi affermazioni dei prigionieri, le perdite dei tedeschi durante il nostro attacco del 21 e nelle giornate seguenti sono considerevoli».

Parigi, 30, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Ad ovest di Peronne, il nemico, che tentò di impadronirsi di una delle nostre trincee dannate a Dompière, fu completamente respinto. Nella Champagne, nella regione della fattoria di Navarin, i nostri tiri di artiglieria impedirono al nemico di riparare le trincee da noi demolite nella notte del 28 al 29 corr. Nulla da segnalare sul resto del fronte.

Trincee tedesche distrutte
dalle artiglierie belghe

Le Havre, 30, sera.

Il comunicato ufficiale belga dice: A nord e a sud di Dixmude i tiri eseguiti sui ricoveri e contro le mitragliatrici nemiche ottennero buoni risultati. Le nostre batterie distrussero i parapetti delle trincee tedesche ed i lavori del nemico presso Castello Woumen e presso Lujghem.

(Stefani).

Gli inglesi penetrano
in una trincea tedesca

Londra, 30, notte

Londra, 30 (ufficiale).

Ieri qualtro aeroplani tedeschi fecero un attacco contro gli aerodromi britannici. Due di essi raggiunsero gli obbiettivi, senza produrre danni. Un aeroplano britannico fu abbattuto. Alla sera penetrammo nelle trincee tedesche presso Armentières e provocammo numerose perdite a colpi di granate. Subimmo perdite insignificanti. Un violento duello di artiglieria si svolge attorno ad Ypres.

Attacchi russi in Bessarabia
respinti dagli austriaci

Basilea, 30 mattino.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale del 29 corrente dice:

Fronte russo: Sulla frontiera della Bessarabia il nemico rinnovò ieri attacchi isolati alla cieca con un intenso fuoco di artiglieria. Le sue colonne d'attacco furono respinte presso i nostri ostacoli sotto il nostro fuoco della fanteria e dell'artiglieria. Ad est di Jvrzanoc ripetemmo alcuni posti di sicurezza durnati a forze russe abbastanza rilevanti, non lungi dalla nostra principale posizione.

In Volinia duelli di artiglieria su alcuni punti.

Fronte sud-orientale: Situazione immutata. Nessun avvenimento speciale.

I combattimenti in Galizia

Pietrogrado, 29.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice: Sul fronte occidentale, sulla riva sinistra del fiume Ar, un distaccamento di fanteri, avendo incontrato un distaccamento nemico, si è lanciato contro di esso e lo ha attaccato alla baionetta. I tedeschi sono fuggiti abbandonando sul posto morti e feriti. Sul rimanente del fronte, fino alla regione del Pripet, duello di artiglieria e di fucileria in alcune località. Sul fronte a sud del Pripet ed in Galizia sono in progetti combattimenti.

Sul fronte del Caucaso nessun cambiamento.

(Stefani).

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 30, notte.

Il Consiglio dei ministri si è riunito alle 16,30 a Palazzo Braschi ed è finito alle 19,30. Erano presenti tutti i componenti il Gabinetto, meno l'on. Martini, non ancora tornato da Monsummano. L'on. Salandra ha riferito al Consiglio intorno al colloquio avuto ieri a Roma col generale francese Castelnau, reduce da Atene. Il generale Castelnau è partito ieri sera da Roma. Egli ha conferito altresì con gli on. Sonnino e Zupelli. L'on. Sonnino ha largamente riferito intorno alla situazione internazionale e particolarmente intorno alla situazione balcanica, di cui il fatto nuovo consiste nell'ingresso bulgaro al confine greco. Si accredita nelle sfere italiane la convinzione che il piano austro-bulgaro-tedesco consista nel fortificare il confine, senza penetrare in Grecia, tentando così di immobilizzare il Corpo di spedizione anglo-francese. Rimane però a vedere quanto sia possibile la realizzazione di questo piano.

Il Consiglio si è poi occupato di questioni economiche relative alla guerra, ed ha deliberato anzitutto la proroga, per tutto il 1916 delle agevolazioni accordate per il pagamento delle pigioni che scadevano dopo il 1° luglio. L'on. Cavasola, completamente ristabilito, riferì sui provvedimenti del Governo per attenuare la crisi del carbone. Il Consiglio ha quindi, a voti unanimi, deliberato la nomina a direttore generale dell'istruzione primaria presso il ministero della P. I. del comm. Cancellieri, in sostituzione del comm. Corradini, nominato consigliere di Stato. Il comm. Cancellieri, attualmente capodivisione dell'on. Gr.ppo, è in passato segretario dell'on. Rosadi, quando fu ministro, e uno dei più valorosi ed attivi funzionari della Minerva, e la scelta fatta è giudicata veramente felice. Il Consiglio si è occupato in fine di numerosi affari di ordinaria amministrazione, di cui nell'elenco comunicato dopo il Consiglio. I ministri si sono separati dopo aver espresso al presidente del Consiglio i loro auguri cordialmente ricambiati dall'on. Salandra.

S.

Il comunicato ufficiale

Roma, 30, notte.

Il Consiglio dei ministri che si è riunito oggi a palazzo Braschi ha deliberato sui seguenti affari:

Prelevamento dai fondi dell'addizionale della somma di lire 250.000 per la costruzione di case economiche in Palmi; schema di regio decreto col quale si dispone la concessione dei regi commissariati di Sora e di Avezzano dal 30 gennaio 1916 e il conferimento di speciali attribuzioni ai sottoprefetti di quei capoluoghi; proroga del decreto-legge 11 febbraio 1915 per concessione di mutui ai Monti di pietà; approvazione del bilancio della provincia di Como per l'anno 1916; modificazione all'accordo italo-francese del 30 giugno 1915 per il passo del bestiame; testo unico dei decreti relativi alle merci delle quali è vietata l'esportazione; convenzione per il funzionamento delle cliniche della regia università di Catania; proroga della riduzione del 50 per cento per i trasporti di frumento, grano turco e rispettive farine; proroga dei termini della Commissione reale per lo studio del regime doganale dei trattati di commercio; modificazione al regolamento 17 maggio 1908 N. 451 per la parte riguardante l'istituto cooperativo per le case degli impiegati dello Stato in Roma; elevazione dei limiti massimi di età per la nomina di allievi guardafili dei telegrafi e dei telefoni.

Il Consiglio ha inoltre approvato vari schemi di decreto per la proroga di disposizioni riguardanti vari dicasteri emanate entro il corrente anno. (*Ag. Stefani*).

Importante adunanza
alla Camera di Commercio di Savona
per l'aumento
delle tariffe di carico e scarico

Savona, 30, notte

Come già fu da noi informati, la Federazione cooperativa della Società Tiraggio del nostro Porto ebbe a presentare un lungo memoriale ai negozianti, spedizionieri, industriali, importatori operanti nel nostro porto, circa un aumento sulle tariffe vigenti di mano d'opera; e che in seguito al grande aumento del costo della vita in seguito alla guerra attuale. Detta Federazione chiedeva così: Lo che fosse le voci di tariffa, comprese nell'attuale convenzione, siano aumentate del 15 0/0; 2.o che le nove ore stabilite come unico compenso per ogni giornata di lavoro festivo (Art. 11 della convenzione), siano d'ora innanzi corrisposte oltre al corrispettivo speciale a ciascuno operaio per il compilazione giovanile, a titolo occasionale di premio extra, all'infuori del guadagno ordinario; 3.o che tutte quelle operazioni o impieghi di tempo, che vanno sotto il nome di lavoro extra o che extra, siano aumentate del 100 per 100; 4.o che nei momenti abbiano da correre dal 1.o gennaio 1916 p. v. negozianti, spedizionieri, industriali e importatori operanti nel nostro porto, esaminato attentamente il memoriale, hanno in massima deliberato di accettare un aumento sulle attuali tariffe, salvo a determinarne la misura. A questo riguardo, come fu detto nella sala della Camera di Commercio di Savona, ed a cui erano presenti numerosi rappresentanti, la cifra massima del rappresentanti, la cifra massima del rappresentanti, la cifra massima del

Tre giorni fra i profughi della Serbia

IL CALVARIO

(Nostra corrispondenza particolare)

BRINDISI, fine d'anno.

Parlare con questi bifolchi, con questi mietitori, con questi mandrioni, con questi opulenti mercanti di pellami impoveriti, con questi boscaiuoli, con questi cacciatori di selvaggina grossa, con questi zingari, con tutta questa gente insomma che non sa parlare se non la propria lingua, che non conosce dunque e non esprime se non le idee che rimugina nel cervello e i sentimenti che custodisce nel cuore, e non ho bisogno di premeditare quel che le convenga dire e non cerca adattare il proprio discorso al desiderio di chi la interroga perchè non lo intende, e ignora la diplomazia e l'arte militare ma sa perfettamente quel che deve fare o quel che vuol fare...

La fortuna mi ha soccorso sotto la veste di un interprete. Sono ancora molti in Italia i superstiti di quella legione garibaldina che nel 76 accorse in aiuto della Serbia contro il turco? Questi era uno. Non è di Brindisi, è disceso da un paese di collina, è nel Barese Alto, secco, allampanato, un tipo da maestro di campagna girovago o da medico condotto di venti anni fa, con due enormi occhiali verdi su gli occhi e costantemente armato, pioggia o sole, di un pesante ombrello sotto l'ascella. Quando si arruolò volontario era poco più che studente di scuola tecnica; oggi è un pensionato delle ferrovie. Non ho durato fatica a trovarlo, anzi non l'ho cercato nemmeno. Mi è venuto incontro da sè. Giunse qui come gli pervenne notizia dei primi profughi sbarcati, e finchè a Brindisi rimane un profugo, di qui non si muoverà. Lo si trova dovunque è una nuova faccia serba. Non si incontra gruppo di tre serbi o parlottare che egli non sia lo mezzo. A venti anni si arruolò volontario per la guerra degli altri contro i turchi; si sarebbe arruolato anche oggi, a sessant'anni, per la guerra nostra contro turchi e austriaci, se la moglie non la avesse trattenuto con mezzi energici. Ora è tutto lieto di ritrovarsi fra questa povera gente raccogliticcia, in cui gli par di rivedere i compagni di quella sua breve primavera guerresca. Trascorse tra Belgrado e Obrenovatz soltanto tre o quattro mesi, ma riportò con sè un bagaglio di parole e di frasi slave e croate, che in quarantanni non ha dimesso. Ora lo viene sciorinando su queste piazze con una pompa che fa sorridere ma commuove. E del resto è utilissimo: ha districato molte matasse in cui questi pulcini fuori del nido si erano invischiati. E se anche egli non andasse cercando i profughi, i profughi gli correrebbero dietro per questa sua facilità di intendersi e di contentarli e per l'abbondanza di provvista di «trinciato forte» che egli generosamente dispensa.

E' curioso: si ferma col suo crocchio presso le botteghe di caffè o sotto un fanale nazzurro la sera, dove sia un pugno di gente, ed ecco la voce a parlare con gli ospiti nella lingua del loro paese: le domande che ricorda. Gli ospiti un po' lo capiscono a volo, un po' stentano; ed egli allora a interrogare più forte, intorno, non sclame di monelli, a ripetergli le parole che gli sentono più spesso pronunziare:

— *Vojnik... Pobjeda... Voiska...*

E batton piedi e mani per terra correndo saltelloni.

Egli corregge e compisce:

— *Vojska pomorska*

E spiega agli astanti come gli ospiti siano rimasti ammirati, durante la traversata dell'Adriatico, dalla nostra forza navale.

Un colloquio per interposta persona

Mi ha detto:

— Vuoi vedere dei cristiani che son caduti come Cristo sette volte sotto la croce prima di giungere sul Calvario?

E mi ha condotto a veder questi martiri. Sono quattro anziani, ancora validi e muscoli, parenti fra di loro, due fratelli e due mariti delle sorelle, che son giunti ier l'altro da Durazzo e che son stati subito occupati in un rude lavoro lungo la riva, a pochi chilometri dalla città. Non è proprio lecito che io vi dica che genere di lavoro sia costoro. Vi dirò invece il racconto che questi profughi mi han fatto della loro avventura, durata cinquanta giorni di peripezie inaudite per venire da Leskovatz, dove essi dimoravano, a Durazzo dove han trovato salvezza nel piroscafo che li ha trasbordati qui.

Singolare conversazione questa per interposta persona. Ora mi riconosco il beneficio. Io ho fatto soltanto pochissime domande, due o tre; qualcun'altra ne ha fatta la mia guida. Sempre due di loro parlavano, e gli altri due ostinatamente tacevano sfibrando col pollice una foglia d'agave. Ma anche quelli che parlavano avevano lunghi silenzi, quando l'interprete riferiva a me il loro discorso, e parevan godessero. Singolare conversazione fatta di lunghe pause, più che di parole, e di sguardi profondi. Quando essi parlavano io cercavo distrarmi da quelle parole incomprensibili e cogliere il pensiero nelle varie occlusive, nel diverso tono della voce, nella mutevole piega delle labbra, nell'incidersi e nello spianarsi delle dure rughe su quei volti arsi. E così chiaramente talvolta mi appariva il pensiero impresso in quei solchi, che se avessi potuto conoscere dati e fatti, avrei preventata la spiegazione del mio interprete. E quando l'interprete parlava essi dovevano sentire la mia commozione, perchè fissavano nella mia con gli occhi lucidi.

Una colonia patriarcale

A Leskovatz vivevano tutti insieme in una famiglia, quasi una colonia, quattro uomini con quattro donne e una cinquantina di bestie. Fino a qualche mese fa dietro erano stati molti di più. La pestilenza, la terribile epidemia di tifo esantematico che tutti i sei mesi dell'inverno scorso imperversò specialmente nella vecchia Serbia, stremandone le forze di resistenza, ne aveva falciati una metà. Altri due erano stati presi dalla nuova leva. Erano rimasti a guardar la mandra questi quattro anziani con le loro donne. Vivevano agiatamente: da qualche anno il loro commercio di bestiame con la Grecia e anche con l'Austria prosperava. Sono arrivati a Brindisi dopo due giorni tirati su con una succoccia di mele vizze: la donna che i primi giorni li curava rovistandoli nelle tasche della giacca da mandare al bucato, vi ha trovato alcuni resti di pannocchia di granturco, rosicchiati e succhiati come stinchi di prosciutto.

Come seppero dell'invasione bulgara, essi abbandonarono il bestiame alle donne e presero a fabbricar polvere da caccia. Si avvicinava la selvaggina grossa e volevano fosse sante schioppettate. A Leskovatz non c'eran di guarnigione che pochi diecine di soldati regolari e tenevano in custodia trecento prigionieri austriaci. Essi si apprestavano, insieme con tutti i vecchi e con tutte le donne, a difender la città col fucile ad avancarica. Il comandante ammoniva: — Per ora non c'è nessun timore che il nemico arrivi sin qui; ma badate bene, non tiri un colpo di fucile se non chi indossa la divisa militare — Ma essi continuavano a prepararsi: in ogni modo avrebbero venduto cara la pelle. Un giorno il comandante li riunì tutti: — quanti siete? — Erano un centinaio. Li divise a pattuglie, affidò loro i prigionieri e li avviò verso il sud. I pochi regolari di guarnigione furono inviati verso il confine, già valicato dai soldati di Ferdinando.

Su la via di Vranja

Il giorno 19 ottobre partirono da Leskovatz con altri sei compagni e tre carretti di provviste, spiegandosi innanzi cinquanta prigionieri: portavano viveri anche per quelli. Le donne avean paura a restar sole, ma dovean restare: non avevan le venti sei trent'anni e i carri non avrebber rifiutato le carogne vecchie? Restarono con un scatolo di petrolio, a custodir la casa e ad appiccarvi fuoco il giorno in cui ci fossero ontrati, a bandelliarvi, i bulgari ingordi. Essi soffrono a seppellire una porzione del gruzzolo nel cimitero e il resto, in biglietti, se lo cuci il più giovane nelle calze, sotto la pianta del piede.

Si avviarono lungo il torrente Veternica verso Vranja. A valle i muli portavano ancora il carico del frutto. Chi poteva attendere alla raccolta? I prigionieri ne fecero una strage. Pareva una primavera leggia. Dovean in guerra? Ma a mezza strada seppero che Vranja era già in mano di bulgari. Si fermarono a permettere in un capannone di greppie abbandonate dall'armento, cercando qualche ora di riposo prima di avventurarsi l'indomani per la via della montagna che li portasse in salvo verso l'ovest. A mezzanotte un d'essi, quello del tesoro, si svegliò di soprassalto e svegliò i compagni: c'era un galoppo fuori, lontano. Presentirono i cognati bulgari che si abbattevano su la strada ferrata. Da un momento all'altro sarebbero giunti, con quella loro furia travolgente di tifone estivo. Avevano nelle carrette dei viveri tre grossi lardi che contavano di vendere al mercato di Uskub: li nascosero sotto il cumulo del letame, nel cortile. Poi svegliarono i prigionieri e li cacciarono su per la montagna.

Ma nulla, non poter far nulla contro il nemico? Avviandosi si pensavano; poi a un tratto qualcuno ricordò, tornò a cavallo di un puledro trovato per via, ruppe tutti i vetri della capanna, ne empì un sacco e nudo a spargerli per buon tratto sul binario della ferrovia. Li raggiunse, sano e salvo, al terzo giorno.

La tomba del sultano Murad

Su quella catena di grossi massicci, che segnava quasi nettamente il confine della Serbia prima delle due sfortunate guerre balcaniche, il viaggio fu una successione di calde sotto la croce, come diceva il mio interprete, cavandosi le vaste lenti verdi e mostrando gli occhi scintillanti di ammirazione e d'intenerimento. Otto giorni di continuo peregrinare senza nè riposo nè sonno, affidandosi alla terra per il cibo: l'ultima sacca di pane, portata a dosso di una mula, era precipitata in un burrone trascinatavi da un macigno vagabondo. Per una giornata intera, lontani da ogni villaggio, da ogni casolare, in una gola disertata anche dai conigli, si ressero in piedi essi e i cinquanta prigionieri con alcune bottiglie di sciroppo rinvenute in una *karavila*. E la terra era sterile, brulla, smontata di neve: rocce e forcate e valanghe. Una processione fantastica di esseri taciturni, spettrali, ricurvi sotto bisacce ormai vuote, e uno intorno al cigliono degli ubissi, su lo sgualore della terra tutta bianca. Le foreste e norni sbarravano il cammino e bisognava girarle per miglia e miglia prima di trovare un sentiero comunque praticabile o ritornando più spesso al punto di partenza. Su la tomba del Sultano Murad la neve, agli ultimi di ottobre, era alta un metro.

Avvenne il presso una zuffa. I prigionieri tentarono rivoltarsi. Lucciò qualche coltellaccio, corse un po' di sangue. Ma i ribelli furono pochi: i più eran pazienti e obbedienti: qualcuno anzi si oppose energicamente al tentativo dei compagni. Questi prigionieri austriaci che anche in Italia sono stati trasportati a parecchie migliaia, si sono presto rassegnati, avvezzati anzi al loro stato di prigionia. Han sofferto della carestia e della pestilenza come tutto il popolo serbo, e questa comunanza nella sciagura forse li ha meglio attaccati al loro carcerieri, che li han trattati peraltro con umanità. Quelli di origine non tedesca, gl'italiani e i croati specialmente, eran lasciati in piena libertà per campagna e per villaggi, e godevan di codesta libertà mischiandò i serbi nei lavori domestici, spesso anche in quelli militari di difesa e di fortificazione.

Così quel giorno la maggioranza non si ribellò: scaglionati in una fila indiana lunga qualche chilometro, avrebbero potuto facilmente fuggire: non lo fecero anche perchè non avrebbero trovato dove ricoverarsi, dove sfamarsi. Infatti, quei pochi che eran riusciti a sbandarsi tornarono il il a qualche giorno, ed eran mansueti e umili cani frustati.

Ma lassù qualcuno di quei prigionieri rise nascostamente, e il cuore dei profughi ebbe una stretta. Da tutti gli orizzonti; da nord da est da sud, saliva il rombo delle cannonate. Tutta la patria, dunque, era un incendio?

Da Pristina a Prizren

Giunsero a Pristina agli ultimi di ottobre. Speravano di farvi lunga sosta e dovettero ripetere l'indomani: il nemico nella marcia convergente da nord-est e da sud-est, era giunto prima di loro nella leggendaria piana di Kossovo. La città, che era stata sino a qualche giorno innanzi l'ultima tappa di quella fantastica ritirata dei quartier generale di città in città, era deserta. Gli ultimi rimasti seguirono questo convoglio di prigionieri, e più dei prigionieri erano adesso i custodi. Presero la grande via che scende a Uskub, sempre con la speranza di rifugiarsi in Macedonia. Ma nemmeno questa volta giunsero alla meta. A Ferizovik si scontrarono con altre bande di profughi che salivano da Uskub: la città era in mano ai bulgari; la avanguardie occupavano Kacianik. Erano i giorni della più grande minaccia, in cui pareva che da un giorno all'altro le due branche della morsa dovessero stringersi nella piana di Kossovo e addentare il nucleo maggiore dell'esercito serbo, che dava l'ultimo combattimento prima di uscire, con la bandiera alta, dal suolo della patria.

Una nuova diversione: nuovamente la marcia faticosa per i dirupi delle alte montagne, le più alte montagne di tutta la Serbia, che proteggono Prizren dall'est e dal sud. E a Prizren giunsero in piena sanguinosissima battaglia. L'ora era scoccata: bisognava ritirarsi in terra ospitale: bulgari e austro-tedeschi erano straripati da ogni parte su la città.

La colonna dei profughi e dei prigionieri la ghermiva nel vortice della mischia. Questi, parte furon ripresi dal nemico, parte furon sollecitamente spinti nel Montenegro, tra le colonne dei soldati che scampavano ordinatamente compatte. Parecchi che dei prigionieri i fuggitivi ora si occupano dei feriti, dei malati, dei moribondi. La lotta selvaggia li ricacciava a valanghe nelle retrovie, li travolgeva nella sua corsa. Bisognava soccorrerne più che se ne poteva, bisognava medicare e porre in salvo i più validi, i più giovani, quelli che presto avrebbero potuto riprendere il loro posto di combattimento: — « Tutto per domani!» — E chi reggeva un fardello, lasciò il fardello a mezzo la via e si caricò di un ferito; e chi sorreggeva una donna, abbandonò la donna tra le altre donne e sostenne un ferito; e chi guidava due fanciulli smarriti, affidò i fanciulli al loro destino e si prese su le braccia un ferito.

Divisi e dispersi, si cacciarono per le ultime vie aperte alla fuga, parte ancora verso il sud, per una traccia di torrenti tra il Dumnjak e il Ljubeten, parte dalla via più agevole, ma già bersagliata dalle artiglierie tedesche, che dal nord fa un largo giro prima di entrare in Albania.

Una visione biblica

I due fratelli e i due cognati seguirono il Drin, tentarono di raggiungere Dibra.

A questo punto nelle parole dei narratori si schiudevan come dei baleni, che illuminavano una visione di terrore biblico. Fino a Prizren avean camminato in un deserto; il paese già era stato tutto abbandonato da qualche settimana: essi erano stati gli ultimi, i superstiti. A Prizren raggiunsero le carovane dei fuggiaschi. Ora non erano più molte e lontane le vie dell'esilio: poche, soltanto quelle. E per quelle si riversarono a migliaia, promiscuamente, disperatamente a gara: una fuga tumultuosa, forsennata: vecchi e donne e fanciulli in preda a un terrore folle, a esasperate le estreme forze alle convulsioni, sino al deliquio, talvolta sino alla morte fulminea.

Soli, stremati e ancora oretti sotto il pietoso fardello dei feriti, questi quattro uomini traversarono il più tragico scenario che mente umana possa imaginare; no, piuttosto che il cervello e il cuore degli uomini possano creare. Donne piangenti, donne urlanti, donne impazzite; prossime madri abbattute in un solco nella torsione delle doglie; giovinette impudicamente accavalciate sul dorso di una mula, tra un malato e un vecchio cenciosi, quasi ignudi; alle camonate le occhiaie cave di un affamato su un divinguolo sinistro di denti. E su tutto e su per tutto i bimbi, bimbi abbandonati, soli. Bimbi smarriti e imploranti sul margine di una strada il nome che solo hanno imparato; bimbi ignari e quasi lari su lo specchio di un ruscello; bimbi soli su un somarino sfinito, senza nè sostegno nè guida; bimbi nudi a correre dietro l'ombra di un uomo che sembra loro il genitore; bimbi atterriti dagli urli, dal vento, dall'oscurità; bimbi nascosti e impigliati in una siepe come uccellini in tagliuola; bimbi affidati al tronco di una quercia nel bosco. Bimbi che ricordano una mamma o non l'hanno mai veduta; bimbi che balbettano qualche parola e bimbi che non sanno se non guardare con gli occhi sbarrati; bimbi nani e forti e bimbi malati...

Talvolta il deserto. I quattro profughi trovavano un sentiero più breve, non battuto da nessuno, ma sempre, in qualche parte, il grido di un bimbo, il lamento di un bimbo. Anelmavano sotto il carico inerte, disperavano spesso di mai giungere in salvo; i feriti si lagnavano o respiravano a sussulti: talvolta, quando sostavano a riposare e li abbandonavano su la sabbia, qualcuno era freddo. E sempre in qualche parte il grido di un bimbo, il lamento di un bimbo...

L'ultima caduta

I due fratelli e i due cognati tentarono dunque di raggiungere Dibra. Per una terza volta dovevan fermarsi a mezza strada, per una terza volta il nemico li aveva preceduti, per una terza volta furon ricacciati verso l'ovest, fuori della patria. E' fantastico questa affannosa corsa, senza A dietro fra profughi serbi e convogli bulgari, durata un mese senza tregua. E sempre i fuggiaschi prendevan la via più breve e sempre i bulgari erano i primi a raggiunger la meta. Ad ovest di Dibra, tra quel viluppo di montagne basse e fitte dell'Albania orientale, si trovarono alle prese con una banda bulgara che aveva prevalicato il confine. Tre scamparono; l'altro — quello appunto del tesoro sotto la pianta dei piedi — scomparve: forse prigioniero, forse morto. La raggiunse a Krojà: sanguinava per dieci ferite ed era vivo. Vivo ma scalzo: non aveva più il grumolo. Allora fu la fame, che li cacciò innanzi, cenciosi, sfiniti, ebeliti, primo a Preslja, poi a Tirana, poi a Durazzo. A Durazzo trovarono il vecchio Re, la bandiera insanguinata, il pane

MICHELE SAPONARO.

I nostri valorosi caduti

FRANCESCO SALADINI, da Torino, capitano dei Bersaglieri

ARRIGO FRIGGERI, da Sant'Agostino Fartorese, sottotenente di Fanteria

TOMMASO VENTIMELLO, da Serravalle Casentino (Arezzo), tenente in agricoltura, sottotenente di complemento di Fanteria, colpito da proiettile di shrapnella il 21 ottobre u. s. in un attacco alla collina di V...

GIUSEPPE FERRARIS, da Diceneago, soldato di Fanteria, della classe 1895, morto il 28 novembre u. s. in un ospedale da campo in seguito a ferite riportate in combattimento.

DOMENICO TESTA, di Sirtano, da Terre Satre, soldato di Fanteria

GIOVANNI VERBENA, da San Giovanni Canavese, soldato Alpino.

Giornali e Riviste

Il *Corriere del Teatro* di Milano ha indetto un *referendum* sul teatro e la guerra. Marco Praga dice: « ... Io e già troppo abituato alla guerra, soprattutto sul teatro. E intanto lo penso e comprendo che il teatro d'oggi e di domani passa — debba forse fatalmente — essere un'eco della guerra, solo per affrontare e discutere uno dei tanti problemi — sociali, economici, psicologici — che essa ha creato o messo in luce: non basta per portare sulla scena il fatto di cronaca, che, non conta, non ha valore, non significa nulla. Pare, e forse non è altro che una ragione d'applauso con gli abbuffiteramento e l'uno di Shimell ». Innocenzo Cappa, deputato, letterato e critico, osserva: « Non credo che questa guerra possa determinare nuove correnti di pensiero, e perciò è difficile che a teatro siano per rivelarsi atteggiamenti dello spirito umano, che segnano un diverso periodo dell'estetica e della filosofia. I popoli principali d'Europa rimarranno immutati, cercano con i propri sogni e con i suoi pregludizi dell'ieri. Tutt'al più accadrà questo: i contendenti di ieri, idealisti e materialisti, religiosi ed atei, crederanno di spiegare la storia secondo questa o quella tesi e gli uni e gli altri metteranno nel discutere un furore di reciproca calunnia più intenso ed una esasperazione insolita ». Il direttore della Società degli autori dice di non credere ai profeti. Lo scatenarsi di tale guerra è tutto un seguito di profezie sbagliate. E perciò non crede nemmeno alle mie profezie. « Che si vede — dice Lopez — quel della « riforma teatrale » il segno di una profonda trasformazione interiore non mi pare. Parecchi scrittori di teatro hanno seguitato a scrivere le loro commedie, così come se la guerra non ci fosse o non ci fosse mai stata. Non credo che il teatro di domani sia per essere molto diverso da quello d'oggi o da quello di ieri, per varie ragioni; perchè il teatro, è soprattutto divertimento, piacevolezza, passione giuliova che pensiero, dibattito d'idee, perchè la guerra europea non è stata determinata da una grande e nuova corrente spirituale, ma da contrasti d'interessi; perchè della guerra — il giorno che finirà — avremo, come ha già detto Mascagni, tale disgusto della guerra non delle materiali che gesta dei nostri o di altri combattenti, della guerra, non dei guerreggianti, si capisce) che faremo tutti, autori e pubblico, tutto il possibile per dimenticarla ». Alfredo Testoni invece crede che la conflagrazione europea e la nostra guerra avranno anche sull'opera teatrale un forte riverbero. L'opera di teatro vive di tutto ciò che è passione, di tutto ciò che è sensazione e niente di più passionale e di più sensazionale di questo momento tragico! Ma crede pure che nessuno possa dire fin da ora se si tratti d'un fenomeno transitorio o no.

***

Nella prossima primavera la Francia avrà un'altra armata — l'armata nera — forte, si afferma nei circoli politici, di oltre 300 mila uomini. La Commissione senatoriale dell'armata studia, infatti, da qualche settimana il progetto inteso alla formazione di un esercito indigeno, progetto che è stato approvato in parte, malgrado le resistenze ed ostruzioni della burocrazia militare e coloniale. La necessità di avere un vero e proprio contingente militare, formato esclusivamente di uomini di colore e da qualche tempo riconosciuta, ed è divenuta realtà dopo le prove di valore e di fedeltà, di abnegazione offerte dai reggimenti provenienti dall'Algeria, dal Marocco, dalla Tunisia, che si sono battuti eroicamente e con successo nel nord, ad Arras, Vareddes, Meaux, Etrepilly, Chambry... E si è pensato allora ad utilizzare su più larghe basi i contingenti indigeni. Uno studio speciale e particolareggiato compiuto dallo Stato Maggiore dei Corpi di occupazione delle colonie francesi ha riconosciuto la possibilità di arruolare, in un periodo relativamente breve, circa 300 mila uomini nell'Africa occidentale; cifra che non ha nulla di esagerato quando si pongo mente che quelle regioni soggette alla Francia hanno circa 14 milioni di abitanti. L'isola del Madagascar, che ha tre milioni di abitanti irregolarmente reclutati, ne potrà dare 60 mila; la Rinnione, la Guiana e le Antille ne potranno fornire 40.000; l'Algeria e la Tunisia, con 7 milioni di abitanti, 150 mila; l'Africa occidentale, con 13 milioni di abitanti, 300 mila; l'Indocina, che ha 16 milioni di abitanti, 200 mila. E poscia prelevando un contingente dell'uno per cento sui 9 milioni di abitanti che popolano il Marocco e l'Africa equatoriale francese, si potrà arrivare a costituire un'armata di 250 mila uomini solidi, coraggiosi, eccellenti tiratori, che nei primi giorni della prossima primavera potranno essere d'una immensa utilità in Francia. Si è affermato che le truppe nere non potranno acclimatarsi in Francia, a causa della temperatura rigida durante l'inverno. Ma a questo pare provveda il progetto ora allo studio con lo stabilire che la nuova armata debba essere concentrata ed esercitata, durante l'inverno, in Algeria. Essa troverà colà, fino al mese di marzo il clima adatto. Se il progetto — dice il *Roma* — sarà approvato, la Francia potrà contare fra qualche mese su un contingente formidabile, qualcosa come 700 mila uomini.

***

Nel reclusorio di Sing Sing presso New-York si stampa una rivista quindicinale, edita dai reclusi di cinque stabilimenti di New-York. Il periodico viene composto con una macchina Linotype. Una volta gli svaghi erano cosa del tutto ignota in quel reclusorio. Alle 5 pomeridiane i carcerati venivano chiusi nelle rispettive celle, dove restavano fino al mattino successivo. Adesso sono loro concesse due ore di ricreazione al giorno: dalle 4 alle 5 pomeridiane. Molte di esse utilizzano queste ore per dedicarsi a esercizi ginnastici e giuochi sportivi in un vasto cortile, che è stato trasformato in una specie di palestra. Nei giorni festivi si organizzano nel reclusorio delle gare sportive, a cui talvolta partecipano anche squadre di sfidanti esterne. Il reclusorio di Sing Sing è situato sul fiume Hudson: la Direzione ha approfittato di ciò per rendere possibile ai carcerati di prendere il bagno nella stagione estiva. A tale scopo ha fatto costruire nell'alveo del fiume un solido recinto, entro il quale i reclusi possono nuotare e guazzare nell'acqua a loro bell'agio. I risultati di tutte queste innovazioni — afferma l'Osservatore — sono stati sotto ogni aspetto soddisfacentissimi. Esso ha contribuito lo scrittore nel convincimento che la concessione di una certa dose di libertà ai carcerati e la soppressione di molti dei rigori del regime penitenziario tradizionale agiscano in misura notevolissima l'efficacia emendatrice della reclusione. — Così l'*American Review of Reviews*.

***

La natura del terreno interposto tra la stazione radiotelegrafica trasmettitrice e la stazione ricevitrice esercita un'influenza notevole sull'intensità delle onde hertziane. Ma questo effetto è proporzionato alla lunghezza delle onde stesse. Esperimenti fatti nella stazione di Brant Brock e a bordo dell'incrociatore « Birmingham » ancorato a Newport — leggiamo nella *Revue Scientifique* — sono esaurientemente probatori: mentre le onde elettriche di una lunghezza di 3750 metri non soffrivano, traversando una spazio di 65 miglia, che l'assorbimento dovuto alla diminuzione normale dell'energia, le onde di 1000 metri soffrivano, traversando lo stesso spazio, una diminuzione del 75 per cento della loro energia. Esistono una certa capacità conduttrice del terreno e una certa lunghezza d'onda, le quali determinano un'attenuazione notevole dell'onda attraverso uno dato spazio. Gli ultimi degli esperimenti del Fleming che le terre è un conduttore molto più sensibile alle correnti di alta frequenza impiegate dalla radiotelegrafia, che alle correnti di bassa frequenza e alle correnti continue. Ma occorre soprattutto tener conto della rifrazione o riflessione che le onde subiscono nel passare a livello delle superfici costituite dagli strati di gas stratosferici fortemente ionizzati. La qual cosa spiega le grandi variazioni che si verificano da un giorno all'altro nelle comunicazioni radiotelegrafiche a grande distanza.

MALATI DI STOMACO E INTESTINO

se volete guarire completamente non dovete limitarvi alle cure locali, bensì rigenerare la intera costituzione col nuovo metodo dell'igienista Carlo Arnaldi. Per schiarimenti e consigli gratuiti scrivere a: **Arnaldi - COLONIA ARNALDI** (Prov. di Genova).

MADONNA DEL PILONE
Albergo e Ristorante **MULETTO**
Grandi saloni - Sale riservate
CUCINA ACCURATISSIMA
Telefono 1 — Telef. 8-02 G. LUINO
(Vini Genuini di produzione propria)

Licenza Scuola Tecnica e d'Istituto Tecnico PER CORRISPONDENZA
si consegnano mediante dispense complete su programmi governativi.
Informazioni: ISTITUTO ARS ET LABOR Bologna, Via Fratelli 1.

DIFFIDA
La Ditta PESCAROLO BENVENUTO fu C. di TORINO, produttrice dell'acqua bianca e rossa che invasa la vendita in tutti originali pezzi i migliori negozi di drogherie, salumieri e commestibili, in seguito alla nuova legge sulle tasse di bollo, invita la spettabile clientela a leggere nel 1.o gennaio che tutti i cartelli reclame posti tanto nell'interno quanto nell'esterno dei loro esercizi, declinando ogni responsabilità sulle eventuali multe che venissero applicate, qualora detti cartelli mancassero del regolare bollo.
Tale diffida serve pure per la Ditta Chavin e C., Distillerie Bourgeois (Francia), Liquori, di cui sulle piazze di Torino e Provincia sono rappresentante e depositario.
PESCAROLO BENVENUTO.

AVVISO IMPORTANTE
La Società Anonima
Acque e Terme di Bognanco
avvisa la propria Clientela
di provvedere entro il 1.o gennaio 1916 al bollo dei cartelli réclame che intendono mantenere esposti al pubblico, tanto all'esterno che all'interno dei loro esercizi, e declina ogni responsabilità per le eventuali multe che venissero loro applicate qualora detti cartelli non fossero muniti di regolare bollo.
Torino, 30 dicembre 1915.

BARATTI & MILANO
Società Anonima - Capitale L. 570.000
TORINO
In dipendenza della nuova legge sul bollo preghiamo i nostri clienti di ritirare i cartelli réclames delle nostre
Caramelle, Cioccolato al latte, ecc.
Declinamo fraltanto ogni responsabilità per le eventuali multe. 15272

Avviso Importante
ai Signori Esercenti
In seguito al R. Decreto 21 novembre 1915, circa le modificazioni alla legge sulle tasse di bollo, la Ditta F.lli GANCIA e C.ia di CANELLI ultima la sua spettabile clientela di provvedere in tempo utile a mettersi in regola colla legge, a propria spese, per tutti i cartelli réclames di ogni genere della Ditta medesima, oppure a toglierli dall'affissione pubblica, sia nell'esterno come nell'interno di negozi ed esercizi, avvertendola che essa declina ogni responsabilità per le multe che dall'inosservanza di questa norma potessero derivare e che rimarrebbero ad esclusivo carico della clientela stessa. 15340

DIFFIDA
LA SOCIETA' "IDROS"
DIFFIDA i propri clienti a non più esporre cartelli réclames relativi ai suoi prodotti, a datare dal 1.o gennaio 1916, senza aver prima espletate le formalità fiscali prescritte dalle nuove disposizioni, non intendendo riconoscere alcuna responsabilità da parte sua nelle eventuali contravvenzioni che fossero elevate per inadempienza delle disposizioni stesse.
Torino, 30 dicembre 1915.
15303 SOCIETA' ANONIMA « IDROS ».

Soc. Anon. Unione Italiana Cementi
Sede in Casale Monf.
Capitale Lire 10.000.000 versato
La cedola N. 12 delle obbligazioni ipotecarie al 4 1/2% di L. 11,25 è pagabile a partire dal 1.o gennaio 1916 presso la Sede della Società in Casale, e presso: Banca J. DE-FERNEX e C.ie, Torino - BANCA COMMERCIALE ITALIANA, Alessandria - CREDITO ITALIANO, Milano, Torino, Casale - BANCA AGRICOLA INDUSTRIALE DI CASALE, Casale - BANCA POPOLARE COOP. ANON. DI NOVARA, Casale - BANCA DEL MONFERRATO, Casale.

E. VIGLIANI Antica Casa
Augurando Buon Capo d'Anno, prega la sua Spettabile Clientela di **distinguerla** ancora **della sua** per la sua serietà e per i suoi giusti prezzi di **COMPRA e VENDITA di BRILLANTI, PERLE, SOLITAIRES, ORO USATO e GIOIELLI IMPEGNATI.**
Via Genova, 1 (Sotto il portone)

OSTETRICA CURE SEGRETE
I. CAVALLERA, Corso Orbassano angolo Vespucci
LEVATRICE A. MARELLA
Via Pesaro 3 - Piazza Statuto - Via Roma, 31, piano 3.o
LEVATRICE Ma. REGGE
Via Po 3, piano 3.o, vicino Piazza Castello.

Torino, 1915 — Tip. PEYRONETTI e C.

Il governatorato del gen. Ameglio in Tripolitania

Palermo, 30, notte.

Il *Giornale di Sicilia* pubblica una interessante intervista con un funzionario coloniale recentemente tornato dalla Tripolitania dove risiedette parecchi anni. Egli ha riferito ampiamente sulle condizioni attuali della Colonia assicurando che la situazione, nel breve periodo di tempo trascorso sotto il governatorato del generale Ameglio, è stata migliorata da conferire alla colonia stessa una fisionomia completamente nuova. Ameglio era da tutti voluto ed atteso, soprattutto per l'animo e la mente. Le prove date da lui fecondo il governatorato della Cirenaica costituivano la migliore garanzia per le sorti della Tripolitania. La sua rettitudine, il senso profondo di giustizia che lo ha sempre guidato, l'inflessibilità del carattere, le eminenti virtù di soldato che rifulsero dalla Giuliana a Porta Capuana rappresentavano i requisiti necessari a governare proficuamente, sia nei rapporti dell'Italia che in quelli delle popolazioni assoggettate. L'opera del generale Ameglio cominciò ad esplicarsi con l'assetto economico di Tripoli, reso indispensabile dopo le ribellioni dell'interno. Per questo il movimento commerciale tradizionale dal Fezzan aveva subito una stasi gravissima e si erano chiuse al traffico le vie carovaniere, determinando una crisi, la quale doveva sospingere larghi ed insaziabili speculatori verso il peggiore sfruttamento della situazione. Ma il generale Ameglio intervenne a liberare il mercato dalle piaghe che opprimono di peserne tenere il dominio ed a stabilire non una serie di provvedimenti opportuni ed equi l'equilibrio già sovvertito e disturbato a tutto vantaggio di un esiguo numero di vampiri umani. Dal punto di vista politico militare, l'opera di Ameglio segnò l'inizio d'una pacificazione completa dello spirito pubblico rimasto molto depresso dopo i fatti verificatisi ultimamente. Il governatore volle rendersi personalmente conto, nell'interesse della colonia, dello stato delle cose e, dopo aver visitato Misurata, Homs, Lebda, Zuara, Zanzur, Tripoli, Tarhuna, Gharian, Jefren, Jefrenna, Nalut, Garian, Jefren, Jefrenna, Nalut, Garian, Jefren, Jefrenna, Nalut, Gar

Cronaca Cittadina

Il vischio, perla della "Croce Rossa,,

Albero ignoto! (io dissi; non ricordi)
albero strano che nel tuo fogliame
mostri due verdi e u... singolar discordi:
. . . . . .
albero morto, che non curi il male
soffio che reca il polline, nè il fischio
del nembo che flagella aspro la vita...
oh sono in te le radiche del vischio!
. . . . . .
. . . . . tutti i tuoi colori,
tutte le tue sostanze, col succo
dei tuoi pomi e il profumo de' tuoi fiori,
sono una perla pallida.....

Oggi, questa sera specialmente e domani, festa di Capodanno, per concorde iniziativa dell'*Associazione della Stampa Subalpina* e del *Sindacato dei corrispondenti* saranno venduti 12.000 ramoscelli di vischio, a beneficio della *Croce Rossa*. Torino alla fine del vecchio anno di guerra e all'inizio del nuovo anno di vittoria si consacra alla santa milizia del bene. Noi siamo certi, perchè come cronisti conosciamo per prova la grande generosità del popolo torinese, che in queste augurali giornate intorno alla *Croce Rossa* si stringeranno, ancora una volta, migliaia di cuori. La nostra cittadinanza ha già dato, dall'inizio della guerra oltre 600.000 lire alla grande istituzione e 2500 sono i crociati che vivono a Torino. Ma la necessità di questa istituzione che eroga, in tempo di guerra circa cinque milioni mensili, aumentano e aumenteranno. Le cifre e i dati di fatto hanno un'eloquenza solenne. Dall'inizio della campagna funzionano in zona di guerra 105 unità mobili della Croce Rossa ripartite come segue:

N. 22 Treni ospedale.
» 31 Ospedali da guerra.
» 22 Ambulanze da montagna.
» 13 Sezioni automobili.
» 11 Posti di soccorso ferroviari.
» 2 Ambulanze radiologiche.
» 1 Ambulanza fluviale «Lilla».

Ma non basta. Oltre a queste 105 istituzioni la Croce Rossa mantiene e dirige in quasi tutte le città e nelle borgate d'Italia ospedali e case di cura e di soccorso perfettamente organizzati, mirabilmente disciplinati, obbedienti alla militare agli ordini sicuri del Re e del generalissimo Cadorna. La Croce Rossa è un'istituzione internazionale: cura e ama, con eguale trasporto, i feriti d'ogni terra e d'ogni bandiera. Ma appunto per questo - essendo un'opera d'amore che sopravvive a tutti i misfatti e a tutte le barbarie — essa vuol essere in Italia — patria dell'umanità e della gentilezza — l'istituzione più popolare, più conosciuta e più amata.

Oggi e domani son giorni di propaganda. Offrendo ai cittadini le piccola fronda portafortuna, il ramicello dell'albero ignoto cara al cuore dei cuori italici, a Giovanni Pascoli, i giornalisti torinesi — d'ogni persuasione politica e d'ogni partito — ma tutti fedeli e eguali nel patriottismo e nella carità — vogliono bene augurare al destino d'Italia. Offrendo il vischio pensiamo all'esercito di medici, di infermieri, di portaferiti. Pensiamo all'esercito delle sorelle dall'assisa bianca, crociato di vermiglio come le colombe d'oltremare che venivano dalla Palestina, segnate col sangue stillato dalle ferite di Gesù. Pensiamo ai nostri figli, ai nostri fratelli che combattono, son feriti, hanno il petto sparecchiato dalla mitraglia. Essi sorridono alla carezza delle pietose biancovestite che sostituiscono le madri e le spose e che sono vigilanti, nelle ambulanze e negli ospedaletti, lassù oltre confine. Comperate il vischio, perla della Croce Rossa, umile monile del bene. Sarà il talismano delle vostre famiglie e della nostra patria!

***

L'Associazione della Stampa e il Sindacato Corrispondenti comunicano:

«Venditrici e collettori avranno o il distintivo del Comitato studentesco della Croce Verde o quello della Croce Rossa. Le cassette per le offerte saranno accuratamente sigillate e porteranno un numero d'ordine ben visibile, nonchè il nome della venditrice e la scritta: «Festa del Vischio pro-Croce Rossa, organizzata dalla Stampa torinese».

Un appello agli assenti

Anche quei torinesi che oggi e domani non si trovassero a Torino, hanno modo di concorrere alla manifestazione patriottica a favore della Croce Rossa, inviando il loro obolo all'Associazione della Stampa (via Po, 2), la quale si affretterà a versare anche quello ricevuti al Comitato torinese della Croce Rossa.

Modificazioni al bollo sulla "réclame,,

Si richiama l'attenzione degli esercenti, commercianti ed industriali sul decreto luogotenenziale modificante la legge sulle tasse di bollo in ordine agli stampati, manoscritti, pitture, targhe metalliche, in carta, ecc., ecc. che si affiggono al pubblico *all'esterno, nelle vetrine ed all'interno dei negozi a scopo di réclame*, che andrà in vigore col 1.o gennaio prossimo. Le modificazioni apportano un aumento della tassa, ora in vigore, per tutti indistintamente questi cenni di *réclame*, proporzionate alla superficie, al contenuto ed alla materia colla quale sono fatte.

A scanso di contravvenzioni è necessario che tutti gli interessati si uniformino strettamente a dette disposizioni in tempo utile.

I soci della Lega fra esercenti, commercianti ed industriali potranno rivolgersi per schiarimenti ed informazioni all'ufficio sociale di segreteria, via Basilica, 9, nelle solite ore.

La Mostra di caricature "pro mutilati,,

Almanacchi nuovi

E' aperta da pochi giorni nel cortile, trasformato in sala, dell'ex-Ospizio di Carità, in via Po, N. 33, una piccola e modesta Esposizione, ordinata da Mauro e da Gino Simonetti, ed inaugurata, con un arguto e felicissimo discorso da un caro nostro collega, signore del verso, del paradosso e dell'*humour*: Ernesto Ragazzoni. Piccola, modesta mostra essa, meriterebbe però un più largo concorso di pubblico, non solamente perchè si vedono e si possono comperare almanacchi eleganti, ma anche perchè essa è aperta a beneficio dei giovani colpiti dalla infausta guerra, che rinascono al lavoro ed all'indipendenza, sotto il patronato della *Pro mutilati*.

Non tutti gli espositori sono artisti, tutt'altro, anzi ci sono sgorbi orribili, mascherie di coloro artisti, disegni di una puerilità presuntuosa, ingenue copie di stampe popolari, insulse di mondane residente dalla *Vie Parisienne*, figurette di biondi portate via, con ingenuo furto, da cartoline illustrate e dalle tavole di Poulbot, di Nam, di Bubier: c'è anche qualcuno che tenta d'imitare il Dolaw, Leandre e perfino Abel Faivre, il grande Faivre che singhiozza e fa singhiozzare, sempre. L'arte della caricatura in tempo di guerra dovrebbe essere dolorosa e dovrebbe dire l'angoscia. In via Po non si sentono che i brividi del freddo: non si soffre. Nessuno si ride forte: si sorride o ci nasce solo, dentro l'anima, una malinconia senza ragione. Per questo vale la pena di visitare la mostra e di fare qualche acquisto. Si possono comperare, a prezzi modesti, decorosi almanacchi, che l'anno venturo — se non saremo morti — non butteremo via.

Si scappan le bombe, si levano i morti... Appena caduti nel fango si rinasce alla metà del secolo decimonono ed anche primo. Una parola è occupata da opere di caricaturisti che appartengono alla storia. Un culto collezionista, uno di quei bibliofili pazienti e silenziosi che ci sono ancora a Torino, il signor Chiantore, ha mandato qualche caricatura del tempo che fu. Ecco i disegni di Guido Gonin, caricaturista ma arguto: ecco qualche tavola, brutta di disegno ma eloquente, di Casimiro Teja, piuttosto polemista politico che caricaturista: ecco un'autocaricatura ingenua, ma preziosa, di Massimo D'Azeglio. Passa Emilio Visconti-Venosta, col favoriti color castagna, in *redingote* all'inglese, elegantissimo, rinasce giovane e barbuto il Depretis severo e fosco: quello che non si nomina, l'Ammiraglio della sconfitta, è ancor meno presentato al pubblico d'allora effeminato, con una sentenza da mettersi sulle braccia e la faccia sudicia di ballotto... Sono caricature gustose, espressive, firmate dal Conta. Facciamo la conoscenza di un grande caricaturista del settecento, il Ghezzi. Disegni rapidi, ampi: schizzi fastosi, rivelanti piuttosto il decoratore di grande stile che il caricaturista quale lo si conosce oggi quasi un alluminatore, sono i disegni di questo artista, che, in un'età di fastosa ipocrisia aveva il culto della verità ed esaltava — come risulta dai manoscritti documenti — il grottesco più audace. Alcuni disegni del Ghezzi, rilevati a lapis sono veramente degni di studio e di ammirazione.

Prima di accennare ai vivi — quasi tutti giovani — rendiamo onore ad un morto giovinetto, Mario Tosini. Caduto da prode, combattendo volontario alpino oltre la frontiera. Era uno scolaro d'accademia. Le poche opere ed i piccoli angoli, che la gentile pietà degli amici hanno messo insieme, rivelano, più che un caricaturista in fieri, un'eccetto allievo di scultura: ci sono due o tre maschere in gesso assai espressive, modellate con larghezza di disegno e con una certa passione febbrile: ma ci piacciono indefinite, dalla angelicatura pedissa — il ritratto di certo Viviani — è davvero assai bello. Del povero giovinetto sono esposti alcuni disegni di paesi, semplici e significativi. Che la memoria del volontario caduto in guerra vera lapidata tra coloro che la conoscevano ed anche fra coloro che non la conoscevano? Doveva essere pure, gentile e buono, Mario e Simonetti ce ne parlavano con rispettosa e commossa parola.

A Mauro non possiamo perdonare d'aver messo sè, proprio nel centro dell'improvvisato salone ed al posto dell'opera maggiore, una specie di presepe caricatura. Il nuovo asino, nudo, a cavallo di un cannone, e nella capanna assistito da due ministri: Verso il presepe traggono numerosi personaggi, sono figurine ritagliate nel legno, nelle quali sono colpite la fisonomia e le attitudini di personalità piccole e grandi di Torino e di fuori: molti avvocati, qualche commendatore, troppi consiglieri comunali figurano nel presepe. E — come trovarsi — non ha saputo resistere al prezzo della novità: E' questa una piccola, forse lucrativa, ma deplorevole offesa alla santità e alla poesia natalizia cristiana. Ci saremmo e si doveva evitare questo scempio. Per questo all'Esposizione mancheranno molti visitatori e anche qualche... tunale brontolo.

Ma Mauro non si è limitato a questo saggio di qualità inferiore. Fortunatamente egli è presente con una raccolta di lavori veramente degni di lui e della sua notorietà. Questo piccolo e pallido sardo — un giovane che non invecchierà mai — studia e rivela, con rapidità di segno e con una certa eleganza, l'antico della sardina e delle pandane. Sono notevoli certe strane *silhouettes* di giovinette peccatrici, nate dal laboratorio, prese in barella, entrate nei caffè, che bevono, pallide, dolenze, sperdute, perdute: sono altri aspetti schizzi rubati di giovinezza lieta, dell'anima di resignazione. Il Mauro sappone anche qualche grande tavola caricaturale: l'autore di certi *raffinati ritratti* per spettacoli popolari sta ingentilendo e rendendo più espressivi certi suoi quaderni, commentati da motti, ma non profondi di sapienza, ricchi di birichinaggine.

Gino Simonetti è fecondissimo: non afferma ancora la sua personalità, ma ne disegnare: certi grandi schizzi rifatti son tracciati non senza bravura e con esattezza. I tipi sono colpiti: specialmente interessante è la caricaturizzata ed alcuni piccoli studi di nottambuli: ecco il *clown*, il *mercier*, il ladro, il vagabondo, la passeggiatrice, il peripatetico imbellettato...

Poetto, oltre a parecchi disegni mandati dal fronte, espone una collezione di studi di figura degni della sua fama, subito conquistata. Ma non ha migliorato: rimane sempre eguale e scolastico. Un giovane che passa dal cubismo al futurismo con troppa facilità. Petrella, espone alcuni ingenui ritratti schizzi a carbone, vivaci e qualche gustosissimo saggio di olio e all'acquarello. Questo irregolare dell'arte ha certi prodigiosi: sa riprodurre con un magnifico senso decorativo le corolle dei fiori di campagna. Al Museo Civico fra qualche tempo si potrà ammirare un suo lavoro con all'esposizione del Circolo. Numerosa è la mostra dei fratelli D. C. Gatti, ma le poche cose buone sono sepolte sotto una quantità di robe che coll'arte e colla caricatura non hanno rapporto alcuno. Piacevolissimi sono alcuni schizzi in plastilina del Vefan, specialmente quelli riproducenti le immortali creature ferraviliane: ma bisognerebbe che *lavoro* e colore e gallinato e fuse in bronzo: così hanno qualche cosa di meticcio che urta...

L'autore Tofano (*Sto*) è un signore dell'eleganza caricaturale: poco originale, imitatore dei francesi, è però sempre corretto e squisito: ma le *esposti* pochi saggi e non dei migliori. La stessa dobbiamo dire dei suoi, forse il più nervoso dei giovani caricaturisti italiani, e del Biscaretti. Un giovanissimo, Porchesiddu, che studia seriamente pittura con Axonne Bosia, espone lavori ancora incerti, ma rivelanti un temperamento e un'acuta sensibilità. Il Mussino, il Bonnino, il Costanzo, caricaturisti professionisti, conformano la loro abilità, il primo specialmente, che è uno specialista nelle illustrazioni pei giornali e per i libri dei piccini.

Ed ecco le opere di due signore. Reginetta Tedeschi, cresciuta alla scuola di Alessandro Lupo, espone una raccolta di piccoli messaggi — la caricatura non c'entra — veramente notevoli per una singolare cifra di disegno, ma ingenui nella prospettiva e lineati nelle ombre. Diana Karpo, una russa della Polonia, è innamorata dell'eccezionale, del morboso, ma ha ingegno: certe sue teste pallide di cortigiane e di idioti, certi suoi strani studi fantastici, illuminati dalla luce artificiale, fermano l'attenzione e interessano. C'è dell'artigiano nel pauroso nell'arte di questa strana [illegible] caricaturista.

Il ramicello di olivo pasquale è il simbolo della pace cristiana; il ramicello di vischio, offerto domani nelle vie di Torino vuol essere il simbolo della grande e sacra vittoria italiana. Cittadini, acquistatelo!

Seguendo la Cronaca

Muore un anno...

resta il più italiano dei giornali umoristici, il più umoristico dei giornali italiani: esce il Novecento. Ogni buon cittadino deve lasciarlo ed abbonarsi. (L. 5 anno, spedito: Via Bellonia 2, Torino - aggiungere L. 11 per avere *Domenica* e i supplementi. Modo che usciranno nel [illegible]

Diffida

La Ditta C. Anselmo e C. di Torino

Fabbrica Vermouth e Liquori, in riferimento alla nuova legge sulle Tasse di Bollo, invita la propria clientela a ritirare dal 1° gennaio 1916 dai propri esercizi, sia internamente che esternamente, tutti i *cartelli o targhe recanti la Ditta C. Anselmo e C.*, intendendo declinare ogni responsabilità nel caso che detti cartelli fossero colpiti da multa perchè trovati mancanti del bollo fiscale. Successivamente, in occasione di nuove forniture, la Casa, a richiesta dei Clienti, potrà eventualmente autorizzare la riapplicazione dei cartelli suddetti, addossandosi la relativa spesa di bollo.

Diffida

La Società Anon. Vino Vermouth di Torino E. Martinazzi & C.

In relazione alla Circolare spedita a tutta la sua Spettabile Clientela, conferma l'autorizzazione a sopprimere qualsiasi cartello, specchi, dipinti provvisti di qualsiasi *réclame*, a meno che gli interessati vogliano provvedere ad assumere in proprio la relativa tassa di bollo, declinando qualsiasi responsabilità per le eventuali multe.

I Divertimenti

L'Albero dei Bambini e la Festa del Calendario

faranno oggi affollare le vasto sale del *Circolo Ambrosio* del pubblico famigliare, affissimo ed elegante, delle grandi occasioni. I bambini troveranno sull'*Albero di Capo d'Anno* le moltiplici sorprese care all'infanzia, mentre alle gentili mamminе verrà regalato un elegante calendario col ritratto di una Regina, quella della cinematografia, Francesca Bertini.

Miss Héiène e la Coppia Montenegro

Per l'ultimo *concerti chic* dell'anno 1915 il *Cinema Ambrosio* si è procurato una delle migliori attrazi Kanzatriel, che darà oggi un saggio della sua arte aggraziata e distinta, alternando danze con la tanto ammirata Coppia Montenegro. Il debutto di *Miss Héiène* sarà vivamente apprezzata dalle eleganti e competenti frequentatrici dell'*Ambrosio*.

Lyda Borelli

Al richiamo di tanta gioia la folla accorre più che mai foltissima al *Cinema Ambrosio*, e i dolori e le angoscie della bellissima creatura nel dramma *Flor di male*, sono motivi di appassionante interessamento e di emozione e profonda commozione.

Francesca Bertini al Cinema Italia

Tutti sanno che la *Bertini*, la cocchina e intelligente [illegible] più freschi allori presso la *Casa Celio* di Roma. La Direzione del *Cinema Italia*, sicura di interpretare il desiderio del pubblico, ha vivamente insistito presso la suddetta Casa, per avere uno dei migliori lavori. Ed in questi giorni un annuncio ricevuto una copia di *Ombra che perde*, lavoro nel quale la grande attrice ha campo di [illegible] mirare in tutte le sue doti eccezionali. S. proietta da oggi e per sei [illegible] giorni.

Salone Ghersi
Una bimba prodigio

e Piacinteville, interprete dell'interessantissimo dramma in 3 parti, *Requiem*, la storia avventurosa di una bimba ricca rapita dai soliti banchi. La piccola artista è un vero portento e desta l'ammirazione e la commozione di tutti gli spettatori. Il dramma fra un grande successo e si replicherà pure anche oggi e sabato. Domenica un nuovo grande avvenimento: *Il delitto del lago*.

"Ultimissime,, di Petrolini al Varietà Maffei

Questa sera *Zero meno zero* con Petrolini che si è ristabilito. Oltre alla geniale Rivista faranno parte del programma 15 grandiosi numeri di attrazione e di canto. Sabato e domenica due spettacoli ogni giorno: e ciò in *matinée senza sosta* e alla sera. *Feuille a scarlino*, unitamente a tutti i brillantissimi numeri di varietà.

Cinema Borsa

Seguitano con crescente successo le rappresentazioni di *Sirena chiamami il cuore...* della «Gloria», protagonista l'elegantissima *Gina Monjos*. Da oggi a tutto domenica ultimissime repliche della divisa cinematografica: *Il sogno di don Chisciotte* della «Gloria». Lunedì vedremo la giocondissima comicità *Rita Sacchetto* in *Non voleti l'amore mio... arrai la sua rovina*, della «Nordisk».

La Menichelli allo "Splendor,,

continua a furoreggiare in «*Il Fuoco*», richiamando ad ammirarla tutta Torino elegante. Domenica mattina avrà luogo uno spettacolo straordinario di questo meraviglioso *film*, a prezzi ridotti.

Arti e Scienze

Don Pasquale
al teatro Trianon

Ed anche a codesto secondo spettacolo della *stagione* è dovuto largo incoraggiamento: tutti con un quartetto formato da Isabella Di Frate, da Salvatore Salvati, da Carlo Rossi e da Gallico Parigi, quasi giocolo di coppia che è *Don Pasquale* potrebbe aspirare a scene ben più ampie, che non siano quelle del Trianon.

Dico così che nella ristrettezza dell'ambiente a un pericolo. Perchè certi atteggiamenti, che qua e là possono ispirare, vist troppo dappresso, alquanto grotteschi, acquisterebbero forse il loro giusto valore nei rapporti con un altra prospettiva scenica: le voci si fonderebbero meglio coll'orchestra, e questa non parrebbe così pesante negli attori, data la loro entità in paragone colla massa dell'archi.

I difetti, cioè si convertono in lode, perchè è merito dell'impresa aver saputo darci una spettacolo veramente degno di plauso in un piccolo teatro, a prezzi discretissimi, ed è a rendere omaggio agli esecutori se, potendo ispirare a scene maggiori, si accontentarono di ciò che loro si offriva.

Così il vecchio e sempre giovane spartito riudesso ieri sera vivi e meritati applausi, ed anzi della serenata dell'ultimo atto si volle una insistenza la replica. Il Salvati rende infatti calorosa pagina squisita con un gusto, con una delicatezza di sfumature, con una dolcezza e con una sicurezza di intonazione tali da salvarsi tutto le simpatie. Questo tenore è un elemento prezioso nell'opera comica. La sua voce, bella, acquista un valore singolare specialmente nei piani e nella mezza voce, ed appena potrei consigliare a lui di guardarsi da una certa tendenza al manierismo, agli effetti troppo cercati di smorzando, a certi rallentandi, onde quasi si perde quella esatta sensazione del ritmo, che in codeste opere è parte essenziale. Fare è bene: attenzione e pericoloso. Xè occorre, per l'effetto.

Isabella Di Frate fu alla sua volta aggraziata, fine nell'accentuare e nella azione scenica, e le buone qualità vocali, che già l'avevano fatta grandemente apprezzare dal pubblico in *La Sonnambula*, ebbero qui modo di farsi valere.

Bella voce, [illegible] il baritono Parisi. Ed egli mostrò di sapere valersene con arte, riuscendo un Dottor Malatesta misurato ed efficace.

Carlo Rossi se alla sua volta le buone tradizioni dell'opera comica. Cantante ormai provetto alla scena sicuro ed abbastanza castigato nella comicità, egli rappresentò un altro buon elemento nel quartetto vocale, e fu perciò rimeritato da applausi una meno cordiali di quelli tributati ai compagni.

E fu applaudito, e giustamente anche il coro vivace del servitori nel terzo atto.

L'orchestra, guidata dal maestro A. Vitali, secondò con cura gli sforzi del suo direttore. Qua e là qualche maggiore finezza di chiaroscuri ed un'esecuzione più brillante sarebbero state le benvenute. E già dissi del predominio degli ottoni. Ma la musica del Donizetti fu resa nell'insieme in modo sufficiente per farne apprezzare il dilettevole bellezze.

Ora al pubblico dare l'incoraggiamento desiato. Ieri sera ce n'era scarso. Se qualche preveniente lo tiene lontano dal teatro, s'abbondoni. Farà un'opera di giustizia. E si divertirà ad un tempo.

Teatro Vittorio Emanuele

La Compagnia Casalegno inaugura la serie delle annunciate novità con la riveta Clad Tarla, di G. Quinzio, che andrà in scena mercoledì. Stasera ultima della bizzarra: *L'Africana*, con *comparsa* d'attualità detta da Mario Casalegno.

Stato Civile di Torino

29 dicembre 1915.

NASCITE: 15 cioè maschi 8, femmine 7.

MATRIMONI: Alessio Vittorio con Lasso Francesca — Edoardo Luigi con Varesio Celestina ved. Curatino — Bianchi Giuseppe con Palmiotto Pietra — Martinengo Antonio con Rivera Ornellina — Orefice Francesco con Fasana Portunata — Rossi Adriano con Longo Domenica — Tua Eusebio con Giorda Giovanna — Vitali Cesare con Cassarino Albertina — Ravera Maggiorino con Carpanino Teresa — Pucco Edmondo con Fabbiano Felicita.

MORTI: Gabrino Giulia n. Nannetti, d'anni 68, di Lari, casalinga, via Onlix, 3.

Cerrato Tommaso, d'anni 53, di Asigon (Francia), meccanico, via Millar, 76.

Riverso Luigia, d'anni 60, di Rocca, sarta.

Bertolio Francesco, d'anni 56, di Lecce, manovale.

Adriano Luigia ved. Mario, d'anni 81, di Rivoli, ved.

Sesia Diego fu Giovanni, d'anni 72, di Carmagnola, [illegible]

Germanetto Angela, d'anni 72, di Torino, nubile.

Rivoa Gerolamo Adolfo, d'anni 83, di Carmagnola, casalinga, piazza Vittorio Emanuele, 21.

Pantaleone Elena ved. Pierione, d'anni 86, di Torino, agiata, piazza Santa Giulia, 11.

Ursino Giovanna n. Borgo, d'anni 79, di San Giorgio Canavese, agiata, via Belfiorito, 27.

Castelli Cesare, d'anni 76, di Abbiate Guazzone, sold.

Castelli Giuseppina n. Fiora, d'anni 72, di Cinagnate Lanze, casalinga.

Sesser Raffaella, d'anni 42, di Arezzo, agiata.

Deliotte Luisa ved. Nazzi, d'anni 77, di Montalbino (Francia), agiata, via Massena, 21.

Giusi Gaudenzio, d'anni 47, di Torino, dottore in medicina, corso Vittorio, 107.

Veggiano Giuseppe, d'anni 71, di Baldissero Torinese, falegn.

Olivetto Francesco, d'anni 73, di Cirié, corniciore.

Rossi Francesca, d'anni 80, di Torino, casalinga.

Reydano Giacomo, d'anni 72, di Pisana, cont. d'oc.

Carrera Giuseppe, d'anni 75, di Vercelli, negoziante.

Allasia Caterina ved. Silvestro, d'anni 79, di Borgo, casalinga, via Aporti, 14.

Avataneo Caterina ved. Odolenzo, d'anni 80, di Volvino, casalinga, via Rosolini, 28.

Ghiberto Michele, d'anni 69, di Caramagna, bracciante, Bonifacio Domenica, d'anni 28, di Resa, insere.

Isaretti Erminia ved. Malanchino, d'anni 63, di Orgnano Berzano, agiata, via San Paolo, 15.

Maletto Vittorio, d'anni 30, di Cumiana, meccanico.

Guillod Luigia ved. Tippori, d'anni 71, di Mottero, Svizzera, agiata, corso Duca degli Abruzzi, 26.

Più 8 minori d'anni 10.

Totale complessivo 23, di cui a domicilio 17, negli ospedali, istituti, ecc., 02. Non residenti in questo Comune 2.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO GARIBALDI (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia drammatica Carini-Gramatica-Pierino — Ore 20.45: *Le donne forti*, commedia di V. Sardou — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Riposo). Sabato, Sabbati-Zerboni. — Compagnia comica italiana Gallo-Galati-Rocci. — Ore 21.15: *Mio Re*, commedia in 3 atti, di Bracco. — Ingresso L. 0.50.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Gestione Fratelli Chiarella) — Compagnia drammatica Casalegno. Gerardi. — Ore 20.45: *La Fiamma*, bizzarria drammatico-musicale, in 3 atti, di G. Corvetto e Colombino, musica del M.o Colombino-Arona. — Ingresso L. 0.50.

TEATRO ROSSINI — Compagnia [illegible] diretta dal cav. Paolo Testa — Ore 20.45: *I pulcini d'un grand'uomo*, commedia di Paolo Ferrari. (Serata d'onore di Giuseppina Gemelli). — Ingr. L. 0.60.

TEATRO TRIANON — Riposo.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

CINEMA SPLENDOR — *Il fuoco*, trittico in tre atti, interpreti: Pina Menichelli e Febo Mari (Italia film, Torino).

VARIETA' MAFFEI — Ore 21: *Spettacolo di varietà*.

MERIDIANA (Gall. Natta) — Sport. Varietà ore 14-23.

SOCIETA TORINESE

per la valorizzazione ed assaggio delle uve già Barolo e C.
Operazioni del 30 Dicembre 1915.

Argentina	Calli	6	Qtr. 401.10
Trento	»	5	» 102.05
Guerra	»	8	» 114.00
Lamb	»	4	» 2932.50
Affitti diversi	»	—	» — —
Totale Calli 21 Qtr.			3550.65
Beni mobili	»	—	» — —
Case pensile	»	—	» — —
Totale Calli 21 Qtr.			3550.65

Conti estinti nel mese e conto capi

Mariconi	N. 501	Qtr.	131 107.60
Varalli	» 11	»	1068.30

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 31 dicembre - Camera circolante pezzi sistematori superiori alle lire 100 da fare non certificati — Lire 1010,1015 — Cambio estimativo Lire 1024 000.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio per i 10 dicembre: — Francia 102,75 1/2 — Gherlino 21,30 — Londra — — — — Germania — — — — Svizzera 8,50 1/2 — Pezzi carte 2,75 1/2 — Lire oro 121,72 1/2 — Francobollini 120,51 1/2.

Camera di Commercio e Industria di Torino

Cambi del 30 Dicembre 1915

La Commissione per l'accertamento del corso dei Cambi constata:

Parigi. — Danaro: chèque 112,75; versamento 112,90 — Lettera: chèque 112,85; vers. 113,00.
Londra. — Danaro: chèque 31,31; vers. 31,39 — Lettera: chèque 31,31; vers. 31,35.
Svizzera. — Danaro: chèque 125,40; versamento 125,60 — Lettera: chèque 126; vers. 126,20.
New York. — Danaro: chèque 6,52; vers. 6,56 — Lettera: chèque 6,60; vers. 6,64.
Oro: Danaro 121 — Lettera 121,50.

Ieri sera, dopo lunga malattia, si spegneva serenamente

ELENA PANTALEONE ved. PICCIONE

d'anni 78

Ne danno il doloroso annuncio: i figli GUGLIELMO, EMILIA col marito Prof. GIUSEPPE JACHINO e figli Avv. CARLO, e Tenente di Vascello ANGELO FRANCESCO, Colonnello LUIGI colla consorte FILIPPINA TESTA e figlia ELENA; VITTORIO e MARIA; la sorella CAMILLA PANTALEONE ved. PETIT; le cognate SEVERINA COVA ved. PICCIONE, e Nobildonna ELENA PEROLARI-MALMIGNATI ved. PANTALEONE; il cognato GIUSEPPE VIGO, consigliere di Cassazione, i nipoti e i congiunti.

UNA PREGE

Torino, 30 dicembre 1915.

La sepoltura avrà luogo domani venerdì, 31 corr., alle ore 9,30, partendo da piazza Santa Giulia, N. 11, ove la cara salma verrà trasportata a Castellazzo Bormida per essere tumulata nel Sepolcreto di famiglia.

La presente serve di partecipazione.

(Pompe funebri Genta)

Dopo breve e penosa malattia munito dei conforti della Santa Religione, si è oggi spento serenamente l'onesta ed operosa esistenza di

MAURO AMPRIMO

di anni 80

Proprietario dell'Hôtel Sommeiller

Straziati dal dolore ne danno [illegible] crine annuncio:

La moglie ROSA MARGHERITA DEMARIE; i figli: ERNESTO con la consorte MARGHERITA ZUBLENA e bimba;
EDOARDO con la consorte ROSA CAPITOLO e figli;
ALFREDO con la consorte TULLIA MOSSONE e bimbo;
MARIA LUISA ved. MANZONI e figli;
MARIA col marito IMPERATORI cav. GIUSEPPE, maggiore di fanteria alla fronte;
ed i parenti tutti.

Bardonecchia, 29 dicembre 1915.

L'accompagnamento funebre avrà luogo in Bardonecchia, venerdì 31 corrente, alle ore 15.

Non si mandano speciali partecipazioni e si ringraziano coloro che parteciperanno alla mesta funzione.

(Pompe funebri Genta)

La moglie GABRIELLA MAROCCO, i figli GIAN GALEAZZO e GIBERTO, il fratello, le sorelle, [illegible] e parenti tutti, partecipano con dolore la perdita del loro amatissimo

Dott. Lello Severi

Ispettore d'Igiene della Città di Venezia

I funerali avranno luogo venerdì, 31 corrente, ore 14,30, partendo dall'abitazione in via Mazzini, 40. 18370

Stamane, improvvisamente mancava ai [illegible] cari

Erminia Isacchi

Vedova Malanchini

Ne danno il doloroso annuncio il figlio colla moglie ed i parenti tutti.

Per espresso desiderio della Defunta, si prega di non inviare fiori.

Torino, 30 dicembre 1915 - Via S. Paolo, 15.

(Pompe funebri Genta)

La Famiglia della compianta

TERESA TAVELLA GHIA

[illegible] dalla grande manifestazione d'affetto data alla cara Estinta riconoscente riguarda sentitamente.

(Pompe funebri Genta)

I parenti della compianta

ABURATI PAOLINA Ved. RUSCONI

ringraziano sentitamente tutte le gentili persone che intervennero alle funzioni funebri e che presero parte al loro cordoglio.

Casine, 28 dicembre 1915. 18361

(Vedi Francesco, Editore - Casine).

La moglie MERCEDES BRIOLO vedova MEDA GARINO, la mamma, il fratello, cognato e cognate del compianto

Prof. Carlo Meda Garino

profondamente commossa per le dimostrazioni d'affetto e d'amicizia, ringraziano vivamente le Autorità Vercellesi e di Vivarone, i parenti e amici che con parole e fiori vollero partecipare all'accompagnamento, porgendo al caro estinto tributo di affetto.

(Pompe funebri Genta)

Città di Mondovì

Recasi internamente CONTABILE provetto. A mente comunali. — Inviare referenze e proposte entro il 6 gennaio 1916. 18182

Torino, 1916 — Cip. FRASSATI e C.

ARCHIVIO STORICO

ULTIME NOTIZIE

Il crescente grave dissidio
tra ungheresi e tedeschi
L'impopolarità della guerra a Budapest

(Servizio speciale della STAMPA)

Lugano, 30, notte.

I giornali milanesi pubblicano oggi qualche interessante informazione sulla situazione in Ungheria e descrivono la situazione press'a poco come fu descritta giorni sono alla Stampa da un giornalista ungherese. Dopo avere parlato del desiderio di pace del popolo, soprattutto perchè ritiene raggiunti i grandi scopi della guerra, i giornali riproducono questi curiosi episodi per dimostrare lo stato d'animo esistente tra tedeschi ed ungheresi:

Numerosi ufficiali tedeschi sono in Ungheria ed essi sono cordialmente detestati. Non è la Germania che si odia, si odiano i suoi ufficiali. Non si ha timore alcuno a far loro capir ciò. Gli ufficiali tedeschi per conto loro, fanno del loro meglio per alimentare questa antipatia. Non passa giorno che tra ufficiali tedeschi ed ungheresi si svolgano dialoghi di questo genere:

— Noi vi abbiamo salvato dalla rovina! — dicono i tedeschi.

— Se anche fosse vero, non dovreste dirlo. Non vi dovete stupire dopo ciò, che noi vi diciamo di non avere simpatia alcuna per noi!

— Non sappiamo che farcene della vostra simpatia!

— Peggio per voi! Ma è falso però che voi ci abbiate salvati. Siamo piuttosto noi che vi abbiamo aiutati. Siamo noi che abbiamo trattenuto i russi, mentre voi tentavate di marciare su Parigi e Calais. E non diversamente, soprattutto, che oggi per noi la guerra è finita, e se voi continuate a combattere è unicamente per voi.

I giornali riproducono un episodio non meno interessante, tolto dai giornali di Budapest; due dame conversano in un tram.

— Sì, cara mia, va benissimo. Se la guerra dura ancora cinque anni la nostra fortuna e quella dei nostri figli è fatta.

Queste parole furono intese da un mutilato di guerra. Senza dire una parola afferrò il suo bastone e colpì a sangue al viso le donne. A Budapest i giovani sono molto cavalieri: vi è un grande rispetto per le donne. Il pubblico si alzò indignato. Ma il soldato non si commosse:

— Vogliono la guerra ancora. Sanno cosa fare soltanto cosa è la guerra?

Allora i viaggiatori del tram presero le parti del soldato ferito. E le due signore dovettero abbandonare il tram inseguite dagli urli della folla.

Quest'ultimo episodio è stato riprodotto da tutti i giornali di Budapest ed è stato oggetto delle conversazioni generali. Comunque è prudente non trarre eccessive deduzioni da questo stato di cose. Diciassette mesi di guerra hanno dimostrato che tutte le deduzioni e le profezie sulla monarchia degli Asburgo non si sono avverate.

Il Kaiser ordina a Hindenburg
di non sciupare uomini
Pontevieje bombardata dai Russi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 30, notte.

Notizie dal fronte russo danno l'impressione che i tedeschi dimostrano una certa nervosità. Con numerose azioni parziali essi dimostrano di non voler rinunziare alle grandi operazioni.

Peraltro, il corrispondente del *Temps* da Pietrogrado afferma che il generale Hindenburg, malgrado i rinforzi ricevuti, persiste nel rifiuto di intraprendere per ora nulla di importante, obbedendo in ciò all'ultimo ordine del Kaiser, così riferito dai prigionieri: «*Aumentiamo il numero e la potenza delle nostre fortificazioni. Le calce e il cemento costano meno cari del sangue dei nostri soldati*».

I tedeschi distribuiscono agli uomini abbondanti razioni e alcool. Uno degli ultimi ordini del giorno del grande Quartiere Generale dei tedeschi prescrive ai capi di spiegare agli uomini di truppa, nell'interesse della verità e collo scopo di rialzare il loro morale, che tutte le apprensioni, causate dal freddo intenso nelle provincie baltiche sono ingiustificate: esse sono il frutto delle voci assurde sparse dal nemico. Intanto la temperatura è abbassata a trenta gradi ad ovest e a nord della Russia. I prigionieri austriaci riferiscono che novanta uomini appartenenti al 102 reggimento fanteria, sciolto per vigliaccheria e per grave insubordinazione, sono stati fucilati.

Mandano da Iwinsk che una aeronave russa, di tipo *Ilia Mauromets*, ha sorvolato sulla città di Pontevieje bombardando con successo i depositi tedeschi di rifornimento. I tedeschi stanno costruendo la ferrovia che unirà Pontevieje a Kovno.

D. R.

La Austria manca ogni materia prima
Le addizionali
alle imposte sul reddito in Germania

Zurigo, 30, notte.

Si ha da Vienna: La *Wiener Zeitung* pubblica alcune ordinanze del Ministero del Commercio le quali prescrivono il sequestro generale degli oggetti di piombo e delle macchine disponibili; la istituzione di prezzi massimi e di speciali norme per il commercio della calciofina e della trementina; l'istituzione di prezzi massimi per le pelli di vitello, il censimento del cotone, la limitazione della lavorazione del cotone, il censimento della lana e degli indumenti di lana, nonchè la limitazione della loro produzione, la consegna degli oggetti di metallo all'autorità governativa.

Si ha da Berlino: La *Kreuz Zeitung* annuncia che le addizionali alle imposte sul reddito e sulle sostanze in Prussia saranno aumentate in modo da fruttare cento milioni di più che finora. Ciò significa che saranno triplicate.

L'atteggiamento dei Comuni
e del partito labourista
di fronte al "bill,, della coscrizione

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, [illegible] notte.

Le ultime ventiquattro ore, anzichè recare complicazioni nella situazione politica e ministeriale determinata dalla ulteriore del principio coscrizionista nei riguardi degli scapoli renitenti, hanno aumentato la probabilità di una transizione senza scosse. Nessun dimissione è stata finora presentata in seno al Gabinetto e prende maggior piede l'impressione che la campagne ministeriale supererà questo momento critico rimanendo intatta. L'ultima parola in proposito non è peraltro ancora detta e forse potrà essere pronunciata soltanto domani dopo il nuovo Consiglio ai ministri che per domani è appunto indetto. Nel frattempo procede il lavoro interno di conciliazione tra la maggioranza favorevole alla decisione del primo ministro e la minoranza, di cui vi segnalai le ritrosie. A questa opera di componimento e di unità accudiscono precipuamente Asquith, Grey e Balfour, l'ultimo dei quali, benchè di convinzioni volontariste, approva ed appoggia la decisione di applicare la coercizione ai giovani imboscati. Se, come si confida, un componimento verrà raggiunto, il *bill*, che sarà presentato nella settimana prossima ai Comuni, avrà tanto maggior peso e valore in quanto sarà sostenuto da un Gabinetto compatto, e ne resterà in proporzione neutralizzata la opposizione che la nuova misura susciterà in qualche settore della Camera. Tutti i giornali sono concordi nel pronosticare che certo una opposizione ai Comuni sarà comunque inevitabile.

I settanta nazionalisti irlandesi, ad esempio, provedesi che daranno battaglia anche nel caso, molto probabile, che il *bill* lasci fuori l'Irlanda. Senonchè, in vista di questa clausola di esclusione, tutte il coscrizionista *Times* quanto il volontarista *Daily Chronicle*, ritengono che il gruppo irlandese si asterrà almeno dal tentare un ostruzionismo rabbioso e dal proporsi a forzare le elezioni generali. Similmente si prevede che agli oppositori irlandesi si uniranno parecchie diecine di deputati appartenenti al gruppo labourista e a quello radicale nonchè ai due grandi partiti storici. Non sarà però gran cosa e l'eventuale numero di oppositori, che il *Times* calcola a un centinaio di voti, non è tale subire neppure dal volontarista *Daily News* a più di 140 di cui 70 nazionalisti, 20 labouristi e una cinquantina tra radicali e liberali altre due o tre unionisti. Siccome il totale dei voti ai Comuni è di 670, anche una opposizione massima coinvolgente 140 voti non spaventa qualora la compagine ministeriale possa venir scevrata corpo. Quanto al paese, tutti i rapporti che giungono di provincia lo mostrano pieno di calma filosofica. Basta la cannonata di lord Derby tutte le famiglie inglesi hanno ora dei membri che, se non sono sotto le armi, sono pure impegnati ad andarvi, quando chiamati, giacchè sono iscritti per gli arruolamenti ed è quindi naturale che la maggioranza del pubblico non si senta disposta ad assumere la difesa dei giovani renitenti alla vigilia di essere obbligati a prestar servizio. Così, persino il radicale *Daily News* predice che l'accoglienza del paese al *bill* contro i renitenti sarà perfettamente calma.

L'unico scoglio sembra sia quello dei lavoratori organizzati, le cui Trade-unions avevano votato ordini del giorno contro ogni specie di coscrizione. Per decidere circa l'atteggiamento da assumersi davanti alla deliberazione del Gabinetto, i comitati esecutivi delle massime organizzazioni operaie, come le federazioni tradunioniste e simili, si riuniranno a congresso domani quest'oggi e saranno dal ministro laboristra Henderson tutti i chiarimenti desiderabili per deliberare. Una prima riunione parziale ebbe luogo ieri e parecchie che, tenendo gli oppositori nel campo laborista non numerosi, pure buona parte di voti siano perchè gli organi volontaristi si astengano dal combattere la decisione del Gabinetto e fanno patriottici voti perchè nel seno del Gabinetto si addivenga a una conciliazione la quale scongiuri qualsiasi dimissione. Il *Daily Chronicle*, peraltro, offre sui risultati della campagna di lord Derby alcune cifre intese a lasciare intendere che la decisione coscrizionista avrebbe potuto evitarsi. Il giornale scrive infatti che gli arruolati diretti durante la campagna di lord Derby furono tali nell'insieme che il Governo si sarebbe provvisto di ben maggiore quantità di reclute di quella di un milione per la quale fu chiesto il credito ultimamente alla Camera.

N. P.

Tre areoplani tedeschi
volano sulle navi degli Alleati
a Salonicco

Salonicco, 31, notte

Tre taube volarono su Salonicco e tentarono inutilmente di colpire le navi alleate. Fatti segno al fuoco degli Alleati si allontanarono inseguiti dagli aeroplani francesi

(Stefani).

Lo stato di salute del Kaiser

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, [illegible] notte.

La «Wolff» pubblica: «Contrariamente alle voci corse all'estero, l'Imperatore Guglielmo non soffre che di un foruncolo e non deve restare a letto. Ma il tempo incostante gli consiglia a restarsene appartato. Egli continua tuttavia il suo lavoro come di consueto».

Esportazioni dalla Svizzera vietate

Berna, 30, notte

Il Consiglio federale ha vietato l'esportazione di una serie di nuovi articoli, tra cui i prodotti di zucchero e confetteria, i prodotti di malto, tavole, travi, carta e cartoni di ogni specie, amianto, mica, asfalto, bitumi grezzi, velocipedi con e senza motore, colori e derivati del catrame, carbon fossile ecc. ecc. (Stefani).

Il "bluff,, tedesco
Il fermo proposito dell'Intesa
di continuare la lotta

Zurigo, 30, notte.

Le rivelazioni della *Neue Zuercher Zeitung* sono discusse oggi pure dalla stampa tedesca, ma, a quanto dirò, con molto scetticismo benchè si sappia sia un scetticismo voluto. L'ufficiosa *Nordeutsche Allgemeine Zeitung* aggiunge alla smentita della *Wolff* una nota in cui dice che, per evitare erronei apprezzamenti nell'opinione pubblica tedesca, occorre stabilire che l'articolo corrisponde a criteri privati e non può costituire punto di partenza per la discussione generale e agire sull'opinione dei circoli direttivi. La *Vossische Zeitung* scrive:

«Naturalmente noi dobbiamo astenerci dall'esprimere i nostri criteri di fronte ai punti del preteso programma della pace tedesca. Non sembra ancora giunto il momento di una discussione degli scopi della guerra, ma dobbiamo rilevare che particolarmente alcuni punti dell'articolo del giornale svizzero suonano in senso ufficiale dell'Agenzia *Wolff*: quelli riguardanti l'Italia e la Polonia. Anche in Inghilterra non si deve ignorare che l'impero tedesco non è ancora in stato di guerra coll'Italia (la regolarizzazione del conflitto coll'Italia spetta esclusivamente all'Austria, per la quale noi non possiamo fare proposte. Riguardo alla Polonia poi, non ci sono per noi sole condizioni di pace tedesca: abbiamo fatto la guerra coll'Austria in buona fratellanza di armi e le nostre condizioni circa la Polonia devono essere stabilite coi nostri fedeli camerati d'armi. La stessa cosa per le nostre relazioni colla Bulgaria e la Turchia. Quindi la pubblicazione della *Neue Zuercher Zeitung* per quanto fatta con buoni intendimenti, dovrebbe dare modo anche ai neutrali di pensare che colora che lanciano singolarmente proposte di pace tendono a tutt'altro fine che ad un'intesa fra le Potenze nemiche».

Il *Berliner Tageblatt* dice che a Berlino nulla si sa nei circoli dirigenti sull'origine e l'autore dell'articolo (segue qualcosa se ne dovrebbe sapere proprio a Berlino); comunque, la personalità che ha scritto l'articolo è che [illegible] di conoscere le cose, più o meno esattamente per averle udite dire più o meno apertamente in circoli ben informati, dovrebbe essere mossa dall'intenzione di recare servizio alla causa della pace.

Un diplomatico dell'Intesa, accreditato a Berna, pubblica sulla *National Zeitung* di Basilea una dichiarazione secondo la quale la Quadruplice non può prendere sul serio questi tentativi di mediazione per quanto questi possano essere i propositi: i circoli competenti tedeschi devono sapere che la Quadruplice non pensa per nulla a negoziati data l'odierna situazione. La Quadruplice non si lascerà sviare da offerte di pace; essa persiste nei suoi apprestamenti per la continuazione della guerra.

Impressioni
della stampa svizzera

Lugano, 30, notte

Se l'articolo della *Neue Zuercher Zeitung*, che, secondo l'autore, era destinato ad aprire la discussione sulla stampa neutrale sulle condizioni di pace, ha trovato nella Svizzera tedesca una stampa simpatizzante nonostante che tra quei giornali non ne mancano quelle critico vivace, la stampa della Svizzera francese si mostra recisamente avversa alle proposte quasi ufficiose di pace che provengono da Berlino. Per conoscere la fonte delle informazioni del giornale di Zurigo sono notevoli queste dichiarazioni della *Gazzette de Lausanne*:

«Non bisogna attribuire a questo programma di pace importanza maggiore di una manifestazione, tra le altre, del grande desiderio di pace che incomincia a tormentare l'anima tedesca? I tedeschi hanno lanciato sui giornali dei paesi neutri numerose proposte di pace. Noi stessi ne abbiamo una sul nostro tavolo di lavoro. Provviene probabilmente dalla stessa fonte di quella della *Neue Zuercher Zeitung* malgrado abbia almeno presso, giacchè destinata ad un altro ambiente. Noi non l'abbiamo pubblicata perchè non vogliamo prestarci in nessuna maniera alla diplomazia tedesca, che mira esclusivamente a seminare la discordia tra i popoli dell'Intesa».

Il giornale passa poi ad esaminare le note proposte pubblicate dal giornale di Zurigo, e conclude:

«Si solleciti l'opinione dell'Europa neutrale di pronunciarsi su queste cinche proposte. Ecco la nostra: perchè la pace sia durevole, perchè la pace per la libertà e la giustizia sia possibile, bisogna che i popoli siano spogliati dell'odio maligno e delle loro zanne. Del resto non lotta a noi, che non combattiamo, che non versiamo il nostro sangue, dire ciò che la pace sarà; noi non possiamo formulare che dei voti. Noi auguriamo che la pace renda il Belgio, alla Serbia, alla Francia ciò che loro appartiene, che la pace sia la vittoria del diritto e restituisca a tutti i popoli d'Europa grandi e piccoli, la loro indipendenza, la loro libertà, che permetta loro di vivere e di lavorare con dignità e sicurezza al riparo del brigantaggio e dai massacri».

Commenta il commento del *Journal de Genève*:

«Certo queste condizioni non sono quelle che sognava il Governo imperiale dichiarando la guerra, pensando alla neutralità belga ed al successo fulmineo dell'offensiva contro la Francia traverso il Belgio. Le circostanze sono mutate. Bisogna sapere ridurre le proprie pretese. Ma tuttavia quelle condizioni costituiscono sempre una tappa superba verso l'avvenimento mondiale che la conflagrazione attuale aveva per obbiettivo. E poi la Germania ha dei nuovi alleati. Essa li ama troppo per non chiuderli sempre più. Ciò che essa otterrà dall'Austria coll'unione che preconizza Naumann e ciò che vuole trarre pei Balcani e nell'Asia Minore non viene indicato nell'articolo del giornale di Zurigo ma verrebbe ad accrescere la messe che l'impero intende di raccogliere. Che la Francia, l'Inghilterra, la Russia e l'Italia ed il Giappone [illegible] in un patto solenne siano disposti a discutere tali proposte noi non lo crediamo. Le loro forze, [illegible] speciale, malgrado recenti scacchi, si accrescono ancora. Esse non sono per nulla scoraggiate. Il linguaggio dei loro ministri è invariabile. Le disposizioni dei popoli non mostrano il minimo segno di volere abbandonare la partita. L'Intesa non ha voluto la guerra; l'ha subita. Ed intende spingere oltre i sacrifici già enormi sino ad una conclusione che salvaguardi l'avvenire di ciascuno Stato che la compongono pur presentando delle garanzie di pace durevole».

Giornali minori come il *Democrate* considerano le proposte come una sconfitta dei desideri tedeschi, che mirano ad isolare l'Inghilterra, unica via questa per la vittoria, ed il *Genevois* protesta in termini vivacissimi, perchè dice che la *Neue Zuercher Zeitung* fa il gioco dei tedeschi approssimandosi la maniera, secondo la quale le note dichiarazioni

Tristi pronostici di Venizelos
sull'avvenire della Grecia
Teme un attacco bulgaro

Atene, 30

In occasione della sua festa, Venizelos, ricevendo una delegazione di commercianti, ha deplorato l'accecamento del Governo in presenza del pericolo bulgaro ed ha dichiarato che gli interessi della Grecia vengono falsi urlare con quelli anglo-francesi, mentre essi sono in realtà diametralmente contrari a quelli degli austro-tedeschi. Ha espresso il timore che la Grecia anche prima del centenario della sua indipendenza sia attaccata dalla Bulgaria che si sforza di giungere a Kavala e alle antiche frontiere greche. Ha continuato dicendo: «Non abbiamo oggi più alcuna speranza di realizzare i nostri sogni nazionali; la sola cosa che possiamo augurare è che la Bulgaria non si ingrandisca troppo».

"Le frontiere bulgare
comprenderanno tutti i territori
occupati dalle truppe bulgare,,

Amsterdam, 30, notte.

Un dispaccio da Sofia dice che i partiti del Governo hanno tenuta una seduta, alla quale hanno assistito radicalisti, socialisti e stambuliovisti. Radoslavoff ha dichiarato che la questione anglo-francese sarà risolta fra pochi giorni ed ha soggiunto: «Le frontiere bulgare comprenderanno tutti i territori occupati dalle truppe bulgare, compreso Monastir. La Bulgaria confinerà con l'Austria».

Il comunicato turco

Bombe su Lemno

Basilea, 30, notte.

Si ha da Costantinopoli, ufficio comunicato ufficiale:

«Sul fronte dell'Irak, il combattimento presso Kalchanna continua ad intervalli abbastanza lunghi. Sul fronte del Caucaso nulla da segnalare, tranne combattimenti di pattuglie. La notte del 27 al 28 e nella giornata del 28 la nostra artiglieria rispose al fuoco di un incrociatore e di una torpediniera nemici che l'hanno cannoneggiata e di una batteria nemica installata a Ari Burnu e venne rimorchiato fino a Imbros. Le nostre batterie colpirono dell'infallibile bombardamento gli accampamenti di Tekke Burnu, Seddul Bahr e le loro vicinanze. Il 27, una [illegible] fece voli di ricognizione sul Lemno e su Mauro e lanciò bombe sui accampamenti di Porto Mudros. Oltre ciò, nulla di nuovo».

(Agenzia Stefani).

Il comunicato tedesco

Basilea, 30, notte.

Sul fronte orientale, a sud di Scholl e su molti altri punti del gruppo degli eserciti del generale Linsingen, attacchi di pattuglie russe furono respinti. Le truppe austro-ungariche dell'esercito del generale Bothmer respinsero un attacco di importanti forze russe contro la testa di ponte di Burkanow sullo Strypa. Sul fronte balcanico la situazione è immutata.

(Stefani).

Innovazioni nelle abitudini
del Parlamento francese

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 30, notte.

Il Parlamento si è aggiornato con una procedura nuova. Questo volta lo prese la vacanze senza intervento del Governo, lasciando ai presidenti della Camera e del Senato facoltà di convocare i deputati e i senatori quando lo crederanno opportuno. Si è infatti che i senatori sono già d'accordo per ritornare l'11 gennaio: è la prima volta, dalla proclamazione della Costituzione, cioè da 40 anni, che un simile fatto avviene. Il Governo ha rinunziato al cervellare il suo diritto per mostrare il rispetto alle prerogative parlamentari, intorno alle quali, come è noto, si è discusso con una certa vivacità nell'ultima sessione. Il Parlamento viene in realtà a rendere, senza averla discussa, una proposta nata dal gruppo socialista alla Camera, il sedere in permanenza durante la guerra.

D. R.

Le deliberazioni del Consiglio
della Confederazione del Lavoro

Milano, 30 [illegible]

Oggi si è riunito nuovamente il Consiglio della Confederazione Generale del Lavoro a continuare la discussione di ieri e di l'altro sui provvedimenti economici e finanziari del momento presente, furono accolti all'unanimità le seguenti deliberazioni:

1.o sulla politica economica e finanziaria il Consiglio direttivo della Confederazione, dopo ampio scambio di vedute, dichiara la sua recisa volontà di ottenere, senza pregiudizio della difesa militare della guerra, venga addossato quasi esclusivamente sulle classi agiate e possidenti il ricupero dei sopraprofitti ingenti agli industriali e agli intermediari mediante una conseguente [illegible] della ricchezza mobile, ed una forte imposta progressiva sui patrimoni privati da prelevare una volta tanto per ridurre i debiti di guerra; e con un'imposta addizionale sui redditi superiori alle cinquemila lire sino alla totale estinzione della restante parte del debito stesso.

Sulla politica dei consumi il Consiglio reclama l'immediato intervento dell'azione statale, mercè la quale, superate le pregiudiziali teoriche a tendenza liberista, spiegabili appena in condizioni normali di economia e di rapporti internazionali, il consumo italiano sia tutelato non solo contro il pericolo della mancanza, ma contro i rialzi ingiustificati dei prezzi dei prodotti.

In fine, sul collocamento della mano d'opera il Consiglio direttivo reclama il pronto intervento dello Stato per l'organizzazione del collocamento sulla base delle proposte già avanzate dalla Confederazione generale del lavoro nel 1914, delibera pertanto di invitare tutte le sezioni confederate a promuovere direttamente e colla massima sollecitudine la costituzione degli uffici di collocamento.

In fine, il Consiglio ha emesso un voto a favore del personale delle ferrovie secondarie e delle tramvie intercomunali.

La scoperta
di un'associazione a delinquere a Savona

Savona, 30, notte.

La nostra Polizia, in seguito a lunghe ed accurate indagini, avrebbe scoperto una vera associazione a delinquere. Alcune sere or sono, un ladro, mediante chiave falsa, penetrò nell'abitazione della signora Brusco Paolina, in via Brusco, N. 4-4, esercente. Riuscendo ad impadronirsi di diversi cartelle di rendita al portatore e di oggetti d'oro (collier, orologi, anelli, spille, orecchini, ecc.) per un valore totale di circa 1500 lire. Denunziato il furto, il locale ufficio di P. S. iniziava solerte indagini e veniva a conoscenza che il mattino successivo al furto un giovane sconosciuto erasi presentato al cambia-valuta signor Adolfo La Viola, al quale offerse una cartella di rendita. Il La Viola, subodorando il vero, non la volle accettare, e ne avvertiva la Polizia. Lo sconosciuto, malgrado ogni ricerca, non fu più visto; senonchè, dai rapporti avuti, ed in seguito ad altre indagini, la P. S. credette di ritenere per certi degli autori del furto il pregiudicato Andrea Rosso di Luigi, d'anni 18, abitante a Savona, in Salita Schiavonesio, N. 8. Ritenendo inoltre che costui si fosse recato a Genova, forse per impegnare o vendere gli oggetti d'oro rubati, e le cartelle di rendita al portatore, il commissario inviava in quella città il brigadiere Barbalonga con l'agente Arceri, che unitisi colle guardie Nieddu e Leone della squadra mobile di Genova, continuarono anche colà le indagini. E infatti il Rosso Andrea veniva scovato in una casa equivoca e tratto subito in arresto. Indosso il ladruncolo aveva circa un centinaio di lire. Interrogato dal funzionario, egli finiva per confessarsi l'autore unico del furto in danno della esercente signora Brusco. In seguito ad ulteriori confessioni fatte dal ladro, la Polizia riusciva inoltre a sequestrare una grande parte degli oggetti rubati, che il Rosso aveva venduti a diversi gioiellieri di quella città. Anche due cartelle di rendita da L. 500 ciascuna furono ricuperate da un cambia-valute. L'audace Rosso in tradotto a Savona, rinchiuse nelle carceri di S. Agostino e denunziato all'Autorità giudiziaria. Egli insiste nel dichiarare di non aver complici e di non aver commesso che quel furto.

Il locale ufficio di P. S. ha pensa invece diversamente. Or non è molto, un altro audacissimo furto veniva pure compiuto nella nostra città. Ignoti malfattori, dopo d'avere sforzato un piccolo uscio, penetravano così nell'interno d'un cortile in via Cavour, N. 8, mediante una scala di legno, saliva ad un primo piano dove abita la famiglia del negoziante Giuseppe Siccardi, con negozio pure in via Brusco, N. 1, e, aperto l'uscio della cucina, s'introdussero nell'appartamento, penetrando ogni casa a soqquadro, scassinando ovunque e riuscendo ad impossessarsi di oggetti d'oro e di denaro. L'ufficio di P. S. riteneva ora che uno dei complici di quel furto sia pure l'Andrea Rosso, tanto più che questo pericoloso giovinastro fu, tempo addietro, avventato appunto dal Siccardi. Si crede la Polizia che costui possa sempre avere avuto soltanto egli avrebbe partecipato ad altri furti compiuti in epoche diverse a Savona. Continuando perchè nelle sue ulteriori indagini, il locale ufficio procederà ad altri importanti arresti. Sembra accertato che la Polizia abbia scoperta una vera associazione a delinquere.

Decreti luogotenenziali

Roma, 30, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto-legge luogotenenziale col quale il termine di validità stabilito nell'art. 20 del regio decreto 2 maggio 1915 relativo al soggiorno degli stranieri nel regno, è prorogato fino alla fine della guerra.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica anche il decreto-legge luogotenenziale col quale il termine di validità stabilito nell'art. 12 del regio decreto 2 maggio 1915, N. 653, circa l'esonero dai ricoveri di lavoro, è prorogato fino alla fine della guerra.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Articolo unico. — Il tesoro dello Stato ha facoltà di chiedere agli Istituti di emissione, alle Casse di risparmio ordinarie speciali, di cui all'art. 1 del decreto luogotenenziale 27 giugno 1915, anticipazioni straordinarie per la somma complessiva di 500 milioni così ripartita: Banca d'Italia 150 milioni; Banco di Napoli 38 milioni; Banco di Sicilia 12 milioni. Gli istituti di emissione sono autorizzati a emettere biglietti in circondenza delle anticipazioni. La circolazione medesima sarà garantita da buoni del tesoro iscritti al nome dei singoli istituti creditori, i cui interessi, in ragione di L. 0,25 (centesimi 25) per ogni cento lire all'anno, saranno regolati in conto corrente. Il presente decreto avrà vigore dal giorno della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

I funerali di otto vittime
del disastro ferroviario di Bologna

Bologna, 30, notte.

Stamane, alle ore 10, nella cappelletta del Cimitero di S. Lazzaro di savena vi furono le esequie dei morti nel disastro ferroviario dell'altra notte, e che saranno così tumulati. Alle ore 9 partì da Bologna un treno speciale gratuito, con le Autorità e non folla di persone. Al casello della fermata si formò il corteo, che si recò al Cimitero, preceduto da due bandiere. Quattro corone erano portate a braccia, una della Direzione compartimentale delle ferrovie di Bologna, una della Direzione generale, una del personale viaggiante ed una del Comune di San Lazzaro di Savena. Faceva servizio d'onore una compagnia di fanteria. Nella chiesetta, ove alto hare grazie allineate si svolse una mesta cerimonia. Parlarono il vice-direttore delle ferrovie comm. Berrini, l'ingegnere postelegrafico Bianchini, il cursio di San Lazzaro di Savena, che inviò ad un ultimo funebre per lunedì, nella chiesa parrocchiale. Al ritorno le Autorità furono ricevute al casello dal fermata dal sindaco, Zagardi

Operaio militarizzato
che ferisce gravemente un capo fornitore

Alessandria, 30, notte.

Un truce fatto è avvenuto l'altra sera all'angolo di via Verona e via Volturno. Certo Alberto Rongone, operaio nella fabbrica di proiettili Fratelli Mino, attese il suo capo fornitore, Sinibaldi Ernesto, d'anni 38, da Vercelli, e qui domiciliato, e gli vibrava a tradimento una coltellata nella schiena, facendolo stramazzare a terra ruotolante in un lago di sangue. Subito fu un accorrere di persone, che gli apportarono i primi soccorsi e quindi lo trasportarono all'Ospedale Civile, dove gli venne riscontrata una ferita profonda circa quindici centimetri, penetrante in cavità, e ledente il polmone ed il canale respiratorio. Venne giudicato in pericolo di vita. Il Rongone si allontanava e il giorno dopo si costituiva all'Autorità militare; ma, su richiesta del procuratore del Re, veniva consegnato all'arma dei carabinieri, che lo tradusse in carcere, a disposizione del Tribunale Civile, che pare essere l'autorità competente a giudicarlo.

Circa il movente, pare si tratti di vendetta, giacchè il Rongone sarebbe stato licenziato dal Sinibaldi per motivi di servizio, e vuolsi, anzi, per la condotta che teneva in fabbrica. Il Rongone era già stato al fronte, quale soldato nel 36.o fanteria, ma se ne era ritornato, essendo stato esonerato temporaneamente dal servizio militare perchè operaio in una fabbrica di proiettili.

Un patriottico discorso
dell'on. Falconi
al Consiglio Provinciale di Novara

Novara, 30, notte.

Stamane il Consiglio provinciale, sempre colla presidenza dell'on. avv. comm. Alfredo Falconi, ha continuato la seduta di ieri, portando a termine l'esame del bilancio 1916, che è stato approvato, con lievi ritocchi, sulla base del progetto concretato dalla Deputazione provinciale con la Commissione finanziaria.

Il presidente, prima di sciogliere l'adunanza, esprime ai colleghi fervidi voti per l'anno che sorge; indi soggiunge:

«Nè più sembrare ironia un'espressione augurale mentre il cimentare delle armi ripercuote ovunque, anche in questi giorni sacri alla pace famigliare, l'eco indomita di tante anime doloranti. Al popolo nostro, anche nelle ore d'angoscia, arride la visione della vittoria, animato com'è della fede nella santa causa che sostiene, [illegible] in quest'epica lotta del contegno meraviglioso dell'Esercito di terra e di mare, il quale coi prodigi del quotidiano eroismo si è già acquistata l'indelebile gratitudine della Nazione. All'Esercito, adunque, ed a colui che, vigile scolta, ne rinforza colla presenza costante l'ardimento, il nostro plauso incondizionato. E se in giorno non lontano questo terribile uragano che imperversa lacerasse intravedere uno spiraglio di sole, apprestiamoci a salutare fidenti questa luce, purchè sia anche per il nostro Paese foriera di pace dignitosa e duratura, che consacri il trionfo della civiltà ed il [illegible] delle nostre idealità nazionali».

L'on. Falconi è stato applauditissimo dalla assemblea.

NOTIZIE TEATRALI

Guitry - Samson

(Teatro Carignano).

Samson è stata la seconda ed ultima interpretazione di Lucien Guitry al Carignano. Il pubblico, anche questa volta numeroso assai, l'ha ascoltato con attenzione intensa per tutti i quattro atti del Bernstein, gli ha dato i suoi applausi, la sua ammirazione, le sue acclamazioni, specialmente dopo il terzo, gli ha offerto infine il suo caloroso saluto di commiato. Si è avuto così la conferma di quanto fosse fondata l'aspettativa suscitata dalla presenza del sommo artista. Tranne il primo, in questa rappresentazione d'onore all'autore francese il cimento di non poterlo udire in altre opere, in altre figure, in altri toni vocali, che sembrano solti ai contorni meravigliosi dell'Esercito di terra e di mare, il quale coi prodigi del quotidiano eroismo si è già acquistata l'indelebile gratitudine della Nazione. All'Esercito, adunque, ed a colui che, vigile scolta, ne rinforza colla presenza costante l'ardimento, il nostro plauso incondizionato. E se in giorno non lontano questo terribile uragano che imperversa lacerasse intravedere uno spiraglio di sole, apprestiamoci a salutare fidenti questa luce, purchè sia anche per il nostro Paese foriera di pace dignitosa e duratura, che consacri il trionfo della civiltà ed il [illegible] delle nostre idealità nazionali».

L'on. Falconi è stato applauditissimo dalla assemblea.

NOTIZIE TEATRALI

Guitry - Samson

(Teatro Carignano).

Samson è stata la seconda ed ultima interpretazione di Lucien Guitry al Carignano. Il pubblico, anche questa volta numeroso assai, l'ha ascoltato con attenzione intensa per tutti i quattro atti del Bernstein, gli ha dato i suoi applausi, la sua ammirazione, le sue acclamazioni, specialmente dopo il terzo, gli ha offerto infine il suo caloroso saluto di commiato. Si è avuto così la conferma di quanto fosse fondata l'aspettativa suscitata dalla presenza del sommo artista. Tranne il primo, in questa rappresentazione d'onore all'autore francese il cimento di non poterlo udire in altre opere, in altre figure, in altri toni vocali, che sembrano soltanto